



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.174

22 OTTOBRE 2019



I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

PROBLEMI DELLE PERIFERIE

L'INIZIATIVA

Il Comitato del quartiere chiede al commissario del Comune di intervenire sulle questioni ambientali e della viabilità

«Il parco che non c'è» protesta a San Vito-Croci

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Un intervento necessario e decisivo viene richiesto al commissario straordinario del comune di Andria, Gaetano Tufariello, da parte del comitato spontaneo denominato "Il parco che non c'è", che raccoglie i residenti del quartiere San Vito - Croci, in relazione alla questione viabilità.

La tematica viene posta anche all'attenzione del sub-commissario con delega all'ambiente e viabilità, dr.ssa Immacolata Porro. In particolare, il Comitato ripropone una questione che fin dal 2010 era stata sottoposta all'amministrazione comunale: si tratta della "viabilità relativa alla zona ovest di Andria", che interessa diversi quartieri, tra cui appunto San Vito - Croci. Il quartiere vive da anni un disagio serio di inquinamento atmosferico e acustico, strettamente correlato con la viabilità della zona. Infatti il Comitato nasceva nel 2009 proprio con queste motivazioni: tutelare il più possibile i residenti. La richiesta avanzata è quella di realizzare una bretella stradale tra via Dalmazia e viale Ausonia, alle

spalle della scuola elementare di piazza Caduti, che aiuterebbe molto a migliorare la viabilità di tutta la zona e anche quella cittadina. Nella stessa proponiamo la realizzazione di due rotonde, all'inizio e alla fine di questa bretella.

«Una richiesta che - spiega il Comitato rappresentato da Riccardo Pugliese, Sabino Troia e Angelo Zaza - scaturisce dalla necessità impellente di agevolare il traffico nella vicina via Cincinnato che, come segnalato più volte all'assessorato alla viabilità e agli organi di Polizia Municipale, nelle ore di punta raggiunge livelli inaccettabili per i residenti oltre alla qualità dell'aria irrespirabile. L'apertura di questa

nuova arteria faciliterebbe sia il traffico proveniente da via Dalmazia che quello proveniente da viale Ausonia».

Più volte all'amministrazione e al Settore Pianificazione del Territorio del Comune di Andria era stata inoltrata una lettera aperta. Ora un nuovo

appello del comitato al Commissario, con cui si chiede che fine abbia fatto «quel progetto di arteria stradale che, come da PRG, doveva collegare viale Dalmazia con via Canosa: più volte sarebbe stato assicurato, fin dal 2011, da parte dell'assessore competente che in tempi rapidi quella bretella sarebbe stata realizzata».

Il comitato torna alla carica: «Il problema fu creato dall'amministrazione di centrosinistra nel 2008 adducendo come motivazione la provvisorietà del provvedimento di viabilità, che è diventato parte integrante della viabilità di questa zona - scrivono i referenti. La successiva amministrazione di centrode-

stra ha tante volte promesso di dare una soluzione a quanto denunciato dai residenti di questa zona. Ad oggi, nonostante due consulenze di centrodestra nessuna concreta misura è stata intrapresa per la soluzione di questo problema. Da parte di questo comitato

spontaneo era stata prospettata una proposta migliorativa della viabilità locale, per la realizzazione di una bretella tra via Dalmazia e viale Ausonia (con relativa rotonda), ma anche questo non ha avuto risposta». Il comitato si era rivolto anche al Commissario Europeo per l'Ambiente chiedendo che «tra le tante emergenze da affrontare si possa dare risposta anche alle richieste di questi cittadini che da ben 11 anni aspettano una soluzione a questo problema».

La mancanza di nuove arterie stradali è secondo quanto denuncia il comitato una delle urgenze da affrontare immediatamente, «derivanti dalla mancata programmazione urbanistica di questa zona negli anni passati».

«Rinnoviamo a questa Amministrazione - conclude il comitato - gli inscalfiti appelli dei cittadini di questo quartiere fatti dal 2010 in qua, affinché magari in conclusione di consiliatura a qualcuno venga lo scrupolo di porvi rimedio. In questa zona si sono buttate a fiumi le promesse per un nuovo riassetto viario e urbanistico, ma ad oggi non è stato fatto quasi niente».



Andria, panoramica

ANDRIA SEMINARIO ALL'ISTITUTO SALVEMINI

«Ragioneria generale dello Stato 150 anni e non li dimostra»

● **ANDRIA.** Raccontare la Ragioneria Generale dello Stato, il ruolo istituzionale e la funzione socio-economica di controllo e gestione delle risorse pubbliche: è la finalità del seminario di studi che si tiene oggi al Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti - Bat, all'Istituto "Gaetano Salvemini" (in via Comuni di Puglia). Sarà anche inaugurata la mostra tematica dei "150 anni di storia a difesa delle risorse pubbliche".

Il convegno celebrativo dell'anniversario si svolge oggi, a partire dalle ore 9. Saranno illustrati la funzione e il compito della Ragioneria Generale dello Stato, facendo emergere anche l'aspetto "umano" e di responsabilità di chi è chiamato a tenere in ordine i conti della Repubblica Italiana.

Questa l'ambizione della mostra-evento dal

titolo "150 anni a difesa delle risorse pubbliche", totalmente dedicata al secolo e mezzo di vita della Ragioneria Generale dello Stato (1869 - 2019), ma anche ai cambiamenti sociali che in questo periodo hanno caratterizzato il Paese. Il convegno vedrà la partecipazione di: Emilio Dario Sensi, prefetto di Barletta Andria Trani; Sen. Angela Piafùlli, componente commissione Giustizia e commissione parlamentare per la semplificazione del Senato; Bernardo Lodispoto, neo presidente della Provincia BAT; Alessandro Delle Donne, direttore generale Asl/Bat; Giuseppina Lotito, dirigente Ufficio Scolastico Regionale Ambito Bari/Bat, insieme ad altri autorevoli personalità del mondo accademico e scolastico.

[m.pas.]

ANDRIA

PRESENTAZIONE DELLA GIORNATA

«Camminata tra gli olivi»

■ Oggi, alle 17, nella Sala Conferenze al 1° piano del Palazzo Spagnoletti in via Vaglio, si tiene la conferenza stampa di presentazione della 3ª edizione della giornata nazionale "Camminata tra gli Olivi", in programma domenica 27 ottobre, a partire dalle 8.15 in contemporanea ad altre 124 Città dell'Olio italiane. Alla conferenza interverranno Sebastiano e Pierluigi Spagnoletti, proprietari dell'Azienda Le 4 Contrade che ospita l'evento in Contrada Torre di Bocca, la sub commissario Prefettizio, Mariella Immacolata Porro, la dirigente Rosalba Vario, la coordinatrice regionale dell'associazione Città dell'Olio, Antonella De Lillo.

CONVOCATA L'ASSEMBLEA ORDINARIA

Forum «Città dei Giovani»

■ L'assemblea ordinaria dei Soci del Forum "Città di Giovani" si terrà - scrive il Presidente, Marco Salice - presso il Chiostro San Francesco, il 27 ottobre 2019, in prima convocazione alle ore 18 e in seconda convocazione, alle ore 20, con il seguente ordine del giorno: relazione del Presidente del Forum "Città di Andria"; relazione riguardante l'attuazione del programma; recepimento proposte e iniziative dall'Assemblea. Si ricorda che le adunanze dell'Assemblea sono valide in prima convocazione con la presenza della maggioranza dei Soci, iscritti almeno 20 giorni prima dalla data di convocazione.

ANDRIA L'INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE SOCIALE E CULTURALE «IDEAZIONE»

Sensibilizzazione e prevenzione oncologica ecco la campagna «Lilt for women»

● **ANDRIA.** L'Associazione sociale e culturale «Ideazione» di Andria aderisce alla «Lilt for women - Campagna Nastro Rosa» per la sensibilizzazione e prevenzione oncologica.

La campagna è giunta alla sua ventisettesima edizione ed è promossa dalla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori e patrocinata dal Ministero della Salute.

L'iniziativa del salvadanaio, realizzata ad Andria per «Lilt for women» è stata promossa dall'associazione «Ideazione» di Andria in sinergia con la Lilt sezione provinciale Bat.

All'interno delle attività commerciali andriesi che aderiranno al progetto, sarà posizionato un salvadanaio dove ogni cittadino, attraverso un libero contributo, potrà sostenere tutte le iniziative a favore della prevenzione e della ricerca contro il cancro.

«Nei prossimi giorni sarà divulgato l'elenco completo delle attività commerciali della aderenti - spiega il



presidente dell'associazione Ideazione, Antonio Di Gregorio - Il legame con la Lilt era nato con la gara podistica Tricolor organizzata dalla nostra associazione. Quell'occasione è stata utile per raccogliere e devolvere fondi alla Lilt».

«Adesso - conclude il presidente della suddetta associazione - confidiamo in un piccolo gesto dei cittadini, attraverso il quale sarà possibile aiutare tante persone, perché «Prevenire è Vivere».

[a.losito]

ANDRIA Foto di gruppo della campagna «Lilt for women»

ANDRIA ALL'EVENTO, INSERITO NEL CORRIPUGLIA, HANNO PARTECIPATO NUMEROSE ASSOCIAZIONI

Sport e solidarietà, binomio vincente alla X edizione del Trofeo Federiciano

● **ANDRIA.** Sport e solidarietà si confermano binomio vincente. L'appuntamento podistico del Trofeo Federiciano è diventato, infatti, un'ottima occasione per promuovere la cultura dell'informazione sul fronte prevenzione tumori.

La decima edizione del trofeo federiciano inserito nel Corripuglia è stato caratterizzato da una grande partecipazione da parte di tutta la comunità andriese e non solo. Per l'occasione, diverse associazioni andriesi hanno collaborato tra loro: Ama (Associazione maratoneti andriesi), associazione «Giorgia Lomuscio» e il gruppo «Fiori d'acciaio», con il patrocinio della Asl Bat, la partecipazione della Breast Unit e delle dottoresse Francesca di Chio (Radiologa-Senologia al P.ta di Trani), Annunziata Russo (Radiologa-Senologia al P.O. Di Miccoli di Barletta) e la dottoressa Eleonora Calvano



ANDRIA Alcune partecipanti al X trofeo Federiciano.

(Case manager della Breast unit della Asl Bat).

La «Brest unit» è il centro che ha sede al Dimiccoli di Barletta e dove si incontrano le richieste di cura delle donne che sospettano o hanno avuto una diagnosi di tumore.

Il gruppo «Fiori d'arancio», invece, si basa sull'idea della mutualità, dello scambio reciproco di aiuto tra persone che vivono con le stesse problematiche.

[a.losito]

EMESSA L'ORDINANZA DEL COMUNE Divieto di transito in via Pisani

■ L'Ufficio Stampa della Città di Andria informa che sull'Albo Pretorio - Ordinanza Dirigenziale, si può visionare l'ordinanza n. 460 del 18.10.2019 del Settore Lavori Pubblici-Manutenzioni-Ambiente e Mobilità-Patrimonio-Reti Infrastrutture Pubbliche, relativa al crollo dell'immobile su via Vittor Pisani, e che quindi viene istituito sino alla messa in sicurezza degli immobili inagibili siti in via Vittor Pisani e via Rossetti, con l'ausilio di opportuna ed adeguata segnaletica stradale e barriera fissa, al fine di salvaguardare la pubblica e privata incolumità, su: via Vittor Pisani, tratto compreso tra via Duca d'Aosta e via Regina Margherita; via Gabriele Rossetti, tratto compreso tra via Pasquale Cafaro e via Antonio Genovesi; via Antonio Genovesi, tratto compreso tra via Gabriele Rossetti e via Vittor Pisani; di istituire, inoltre, il divieto di transito ai veicoli di massa a pieno carico superiore alle 3,5 tonnellate su via Vittor Pisani, tratto compreso tra via Duca d'Aosta e via Regina Margherita con l'obbligo di svolta su via Salvator Rosa; il divieto di fermata e sosta ambo i lati con rimozione coatta su via Giandomenico Romagnosi, tratto compreso tra via Salvator Rosa e via Onofrio Jannuzzi.

VIVILA CITTÀ



OGGI AD ANDRIA

Lunetta Savino al Roma

■ Dopo la calorosa accoglienza del pubblico e della stampa alla scorsa edizione del Bif&st - Bari International Film Festival, arriva ad Andria "Rosa", il film diretto da Katja Colja, che vede Lunetta Savino protagonista assoluta sul grande schermo. Lunetta Savino incontra il pubblico in sala in occasione della proiezione straordinaria prevista oggi, martedì 22 ottobre nella "Multisala Roma" alle ore 19.30.

PUGILATO

L'ATLETA DEL TEAM SGARAMELLA BATTUTO NELLA SEMIFINALE SUPERWELTER WBC

Johnny Zeze manca l'assalto alla finale del «Trofeo Cinture»



ANDRIA Johnny Zeze (Team Sgaramella)

● **ANDRIA.** La delusione c'è ed è difficile da mascherare. Non è riuscito a Johnny Zeze l'assalto alla finale del "Trofeo" delle Cinture di pugilato. Il ventunenne atleta di origini camerunensi, andriese di adozione, è stato sconfitto sabato scorso ai punti da Simone Giorgetti (Team Boxe Grosseto), nella semifinale della categoria superwelter Wbc. Il ventisettenne toscano, ancora imbattuto tra i professionisti, si è imposto con lo score conclusivo di 95-93 sul ring allestito presso il centro sportivo "Fighters Academy of Fitness di via Barletta. Il match è stato combattuto ed intenso sin dal primo round. I due contendenti si sono affrontati senza alcun timore reverenziale scambiandosi colpi anche molto duri. Alla fine, però, l'ha spuntata Gior-

getti, che tra i pro può vantare ora quattro affermazioni in altrettanti incontri disputati. Il portacolori del Team Sgaramella di Andria, che ai quarti del "Trofeo delle Cinture" aveva sconfitto sempre ai punti il toscano Jacopo Fazzino, ha rimediato la terza sconfitta in sei esibizioni ufficiali a livello professionistico. "Giorgetti - hanno ammesso i maestri Pietro e Riccardo Sgaramella - ha mostrato sin da subito un atteggiamento scorretto, a tal punto da causare al nostro Zeze una vistosa ferita all'arcata sopraccigliare che ha complicato il proseguo del match. Il suo avversario ha subito anche un atterramento durante il secondo round, ma è riuscito comunque a terminare la sfida. Peccato davvero per questa sconfitta".

[m.bar.]



Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

Il nuovo direttivo

GAL Le città di Castel del Monte: l'avv. De Benedittis succede a Giorgino

L'ex sindaco ha rassegnato le dimissioni da presidente e componente del consiglio di amministrazione. Nuovo vice Presidente è invece l'andriese Cesareo Troia, attuale vice Presidente anche del Parco dell'alta Murgia

ATTUALITÀ Andria lunedì 21 ottobre 2019 di La Redazione



riunione gal città di castel del monte © n.c.

Giorgino ha rassegnato le dimissioni da presidente del GAL Le Città di Castel del Monte. Le ha rassegnate anche da componente del consiglio di amministrazione, a differenza dell'ex sindaco coratino Mazzilli che è rimasto invece all'interno dello stesso.

Il consiglio direttivo del Gal "Le Città di Castel del Monte" si è riunito questo pomeriggio ad Andria, in via G. Bovio, ed ha eletto il nuovo presidente del Gruppo di Azione Locale l'avv. Giurislavorista di Corato, **Michelangelo De Benedittis** (dirigente di Confagricoltura Bari e componente del direttivo nazionale Agriturist). Vice Presidente invece è l'andriese **Cesareo Troia**, attuale vice Presidente anche del Parco dell'alta Murgia.

Quindi, adesso il Consiglio di Amministrazione del Gal "Le Città di Castel del Monte", risulta così composto: De Benedittis Michelangelo Presidente; **Troia Cesareo**, Vice Presidente e consiglieri: Mazzilli Massimo; Ruggiero Nicola, Fasoli Giovanni, Loiodice Tommaso e gli andriesi **Francesco De Corato, Salvatore Liso, Cirulli Giovanni**.

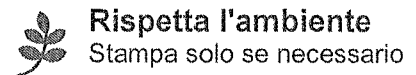
Fanno parte del collegio sindacale: il prof. Savino Santovito, Giuseppe Marmo e Giuseppe Fiandanese.

Spetta ora al Comune di Andria nominare il proprio rappresentate in capo al Consiglio di Amministrazione.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue segnalazioni

redazione@andrialive.it

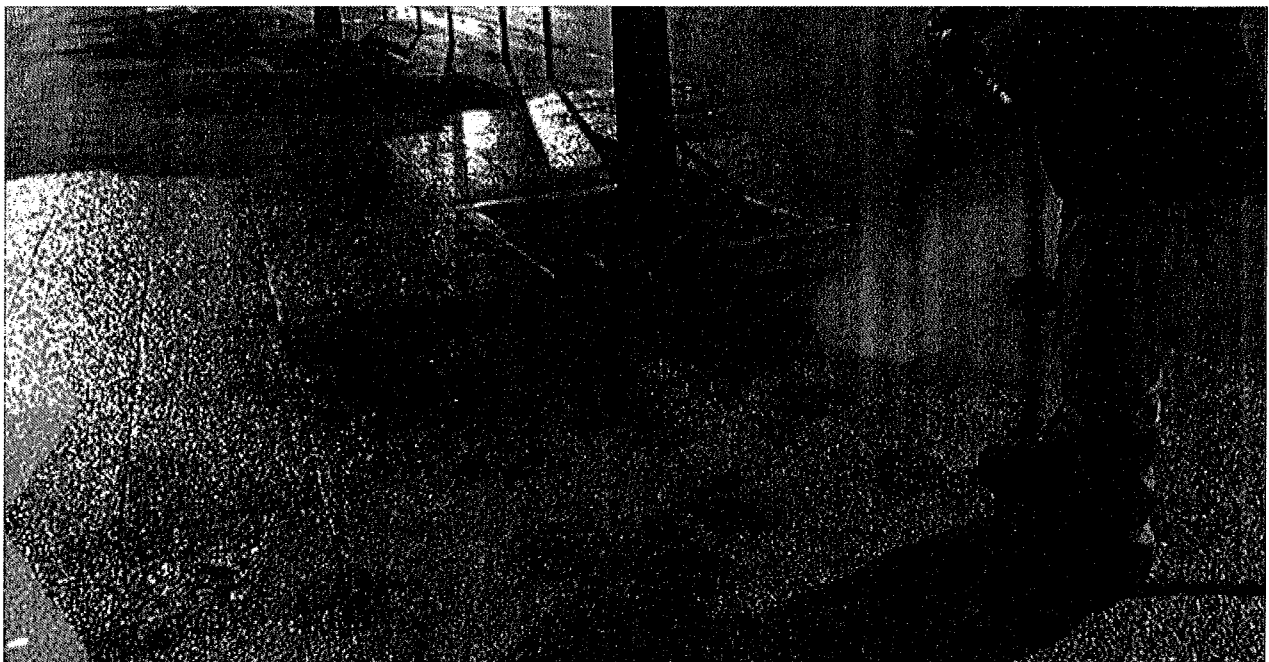


L'intervento

Ripuliti in queste notti alcuni marciapiedi cittadini

L'intervento dopo la segnalazione di Fratelli d'Italia, con un'attenta analisi e delle richieste mirate, per una problematica che accomunava già da tempo quartieri anche del centro città

POLITICA Andria martedì 22 ottobre 2019 di La Redazione



Ripuliti marciapiedi andriesi © n.c.

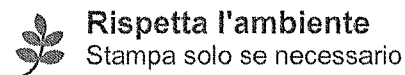
Interventi urgenti e improcrastinabili, per la pulizia e l'igiene di vari quartieri andriesi, anche del centro città, con marciapiedi sporchi e anneriti da tempo, a causa del rilascio di essenze arboree da alberi malati. Un intervento che Andria aspettava da da tempo, una fastidiosa problematica che accomunava vari marciapiedi della città, ripuliti, nelle scorse notti, in seguito alla segnalazione di Fratelli d'Italia Andria. Un vero e proprio dossier con un'attenta analisi e delle richieste mirate quello inviato alla gestione commissariale del Comune di Andria, la quale ha poi provveduto alla pulizia dei marciapiedi siti in via De Gasperi, viale Roma, corso Cavour, Piazza Trieste e Trento, Piazza Umberto I, Piazza Catuma, Piazza Ruggiero VII e zona "Vaccina".

«La causa principale è da imputare ai disseccamenti sia dei lecci che dei tigli presenti in queste strade -sottolinea l'ing. Antonio Mastrodonato segretario cittadino di Fratelli d'Italia- sono molteplici, alcune da imputare a fitofagi, cocciniglie, funghi e altri patogeni. Tali patologie arboree vanno individuate per bene, trattate di conseguenza e risolte nei limiti del possibile per evitare la compromissione di altri individui che potrebbe portare al totale depauperamento degli alberi presenti in città per la quale assolvono a funzioni vitali. Siamo consapevoli di essere in ambito urbano dove è necessaria cautela nell'utilizzo dei fitofarmaci di sintesi, ma si potrebbero usare anche prodotti biologici. Siamo al lavoro per trovare soluzioni sul verde pubblico della città e questo è un punto di partenza. La nostra richiesta -conclude Mastrodonato- mira ad avviare una campagna di cura degli alberi prospicienti le strade di intervento. Siamo soddisfatti per quanto ottenuto fin ora»

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue segnalazioni

redazione@andrialive.it



Notificate le ordinanze comunali

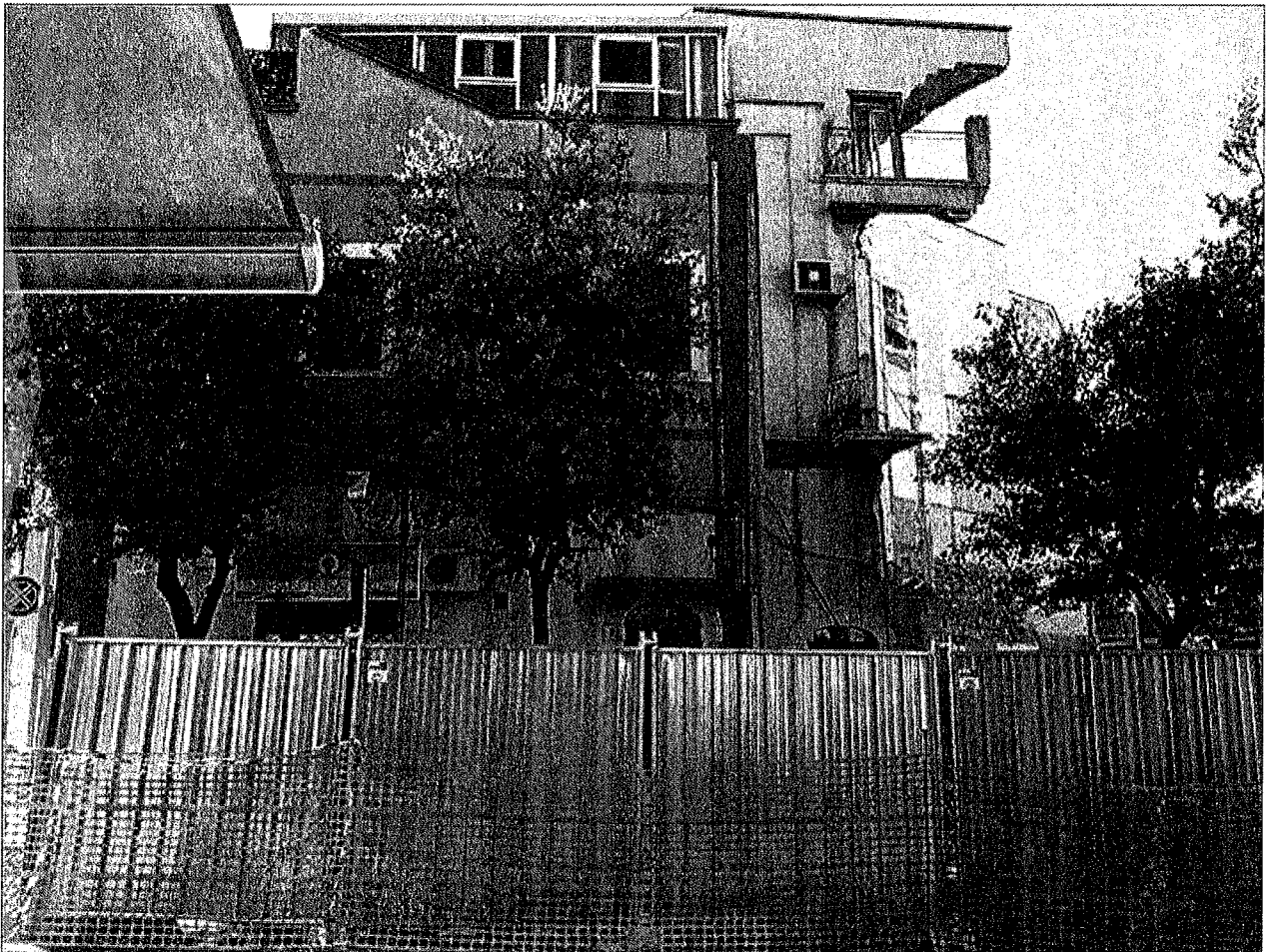


Crollo via Pisani, edifici sotto sequestro e indagini in corso. Gli aggiornamenti

La zona è attualmente priva di servizi di acqua, luce e gas, che sono stati garantiti invece solo alle due macellerie presenti in via Rossetti e via Cafaro per poter continuare a lavorare

ATTUALITÀ Andria martedì 22 ottobre 2019 di Sabino Liso





Messa in sicurezza dell'area interessata dal crollo in via Pisani © AndriaLive

Restano fuori dalle loro abitazioni i residenti evacuati a seguito del crollo della palazzina di via Pisani avvenuto giovedì 17 ottobre scorso. Tale situazione si è venuta a creare a seguito della notifica, al maggior numero delle parti lese, di ordinanze commissariali per la messa in sicurezza delle unità immobiliari appartenenti all'isolato interessato dal crollo (**via Pisani, via Genovesi, via Rossetti e via Cafaro**) **gran parte del quale però è sottoposto a sequestro giudiziario**. Com'è possibile pensare di mettere in sicurezza gli edifici se parte di essi rientrano nell'area sequestrata?

La zona è attualmente priva di servizi (acqua, luce e gas) che sono stati garantiti, invece, solo alle due macellerie presenti in via Rossetti e via Cafaro per poter continuare a lavorare.

Da un punto di vista giudiziario, invece, continuano le indagini da parte degli inquirenti per accertare l'eventuale nesso di causalità tra le attività di scavo e demolizione effettuate all'interno del cantiere edile di via Pisani e il crollo della palazzina adiacente. Oltre a ciò, bisognerà fare delle valutazioni anche sulla scelta tecnica effettuata nel realizzare i lavori di scavo.

^

Come abbiamo già spiegato in un nostro articolo precedente, le abitazioni della via in questione risalgono agli anni '50 quando le tecniche di costruzione erano differenti da quelle attuali e solitamente i muri portanti erano anche detti di spina, facevano cioè da contrafforte rispetto al fabbricato vicino e, quindi, venendo meno, avrebbe potuto causare il crollo della palazzina, così come avvenuto in via Roma a Barletta alle ore 12:21 del 3 ottobre del 2011, crollo in cui persero la vita cinque donne.

Dopo l'apertura del fascicolo d'indagine della procura di Trani, nel registro degli indagati, ricordiamo, sono finiti il proprietario committente e realizzatore della costruzione, Giuseppe Sinisi, e i progettisti nonché direttori dei lavori, gli ingegneri Franco e Nicola Pirronti, difesi dagli avvocati Scianandrone e De Pascalis.

Di "nuovo" c'è solo che, successivamente al crollo, vi è stata l'acquisizione dei documenti relativi alle autorizzazioni edilizie da parte dell'ufficio tecnico del Comune di Andria e pare non ci siano anomalie.

Resta, sino a quando non saranno messi in sicurezza tutti gli edifici, l'interdizione al traffico, con l'ausilio di opportuna e adeguata segnaletica stradale e barriera fissa, delle seguenti strade: via Vittor Pisani (tratto compreso tra via Duca d'Aosta e via Regina Margherita); via Gabriele Rossetti (tratto compreso tra via Pasquale Cafaro e via Antonio Genovesi); via Antonio Genovesi (tratto compreso tra via Gabriele Rossetti e via Vittor Pisani).

Inoltre sono stati istituiti il divieto di transito ai veicoli di massa a pieno carico superiore alle 3,5 tonnellate su via Vittor Pisani (tratto compreso tra via Duca d'Aosta e via Regina Margherita con l'obbligo di svolta su via Salvator Rosa) e il divieto di fermata e sosta ambo i lati con rimozione coatta su via Giandomenico.

ANDRIALIVE.IT

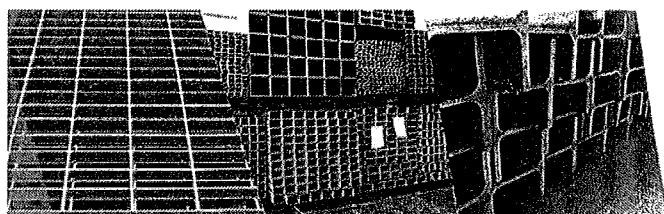
Invia alla Redazione le tue segnalazioni

redazione@andrialive.it





andriaviva.it



"Camminata tra gli Olivi": conferenza stampa questo pomeriggio

Appuntamento presso la Sala Conferenze del Palazzo Spagnoletti

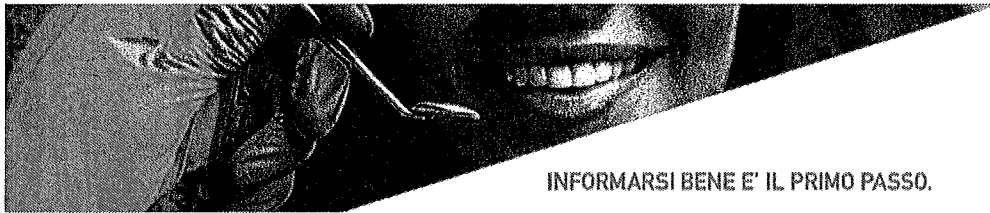
ANDRIA - MARTEDÌ 22 OTTOBRE 2019

Oggi, martedì 22 ottobre, alle ore 17.00, presso la Sala Conferenze al 1° piano del Palazzo Spagnoletti in Via Vaglio n. 3, si terrà la conferenza stampa di presentazione della 3ª edizione della giornata nazionale "Camminata tra gli Olivi", che si svolgerà domenica 27 ottobre 2019, a partire dalle ore 8.15 in contemporanea ad altre 124 Città dell'Olio italiane.

Alla conferenza interverranno: Sebastiano e Pierluigi Spagnoletti, proprietari dell'Azienda Le 4 Contrade che ospita l'evento in Contrada Torre di Bocca, la Sub Commissario Prefettizio, dott.ssa Mariella Immacolata Porro, la Dirigente, dott.ssa Rosalba Vario, la Coordinatrice Regionale dell'Associazione Città dell'Olio, Avv. Antonella De Lillo.



andriaviva.it



CENTRI DENTISTICI
PRIMO
IL TUO DENTISTA PER LA VITA

INFORMARSI BENE E' IL PRIMO PASSO.



Da lunedì 28 ottobre lavori di pulizia al tratto urbano del canale Ciappetta Camaggio

L'intervento sarà effettuato dal personale della Soc. Sangalli

ANDRIA - LUNEDÌ 21 OTTOBRE 2019

🕒 11.39

Avranno inizio da lunedì 28 ottobre dei nuovi lavori di ripulitura e bonifica del tratto urbano del canale Ciappetta-Camaggio.

Le operazioni di pulizia, che permetteranno di rimuovere tutta una serie di rifiuti, saranno effettuate dal personale della Soc. Sangalli, d'intesa con l'ufficio ARO2 Rifiuti e la gestione Commissariale del Comune di Andria.

L'intervento riguarderà il tratto relativo dalla contrada Santa Lucia e fino a via Sosta San Riccardo. Da un primo sopralluogo nel letto del canale, che ricordiamo raccoglie le acque piovane provenienti dalla Murgia ed utilizzato da alcuni cittadini incivili come discarica, è stato rinvenuto di tutto. La quantità di rifiuti, nonché la qualità degli stessi, inopinatamente abbandonati, rischiava di provocare esondazioni e gravi danni per l'ambiente e per i cittadini.



22 OTTOBRE 2019

Nicola Lomuscio stupisce ancora: secondo posto ai Campionati Italiani di Grottamare



22 OTTOBRE 2019

Pasquale Selvarolo non sbaglia un colpo: successo ai Campionati Italiani di mezzofondo a Palermo

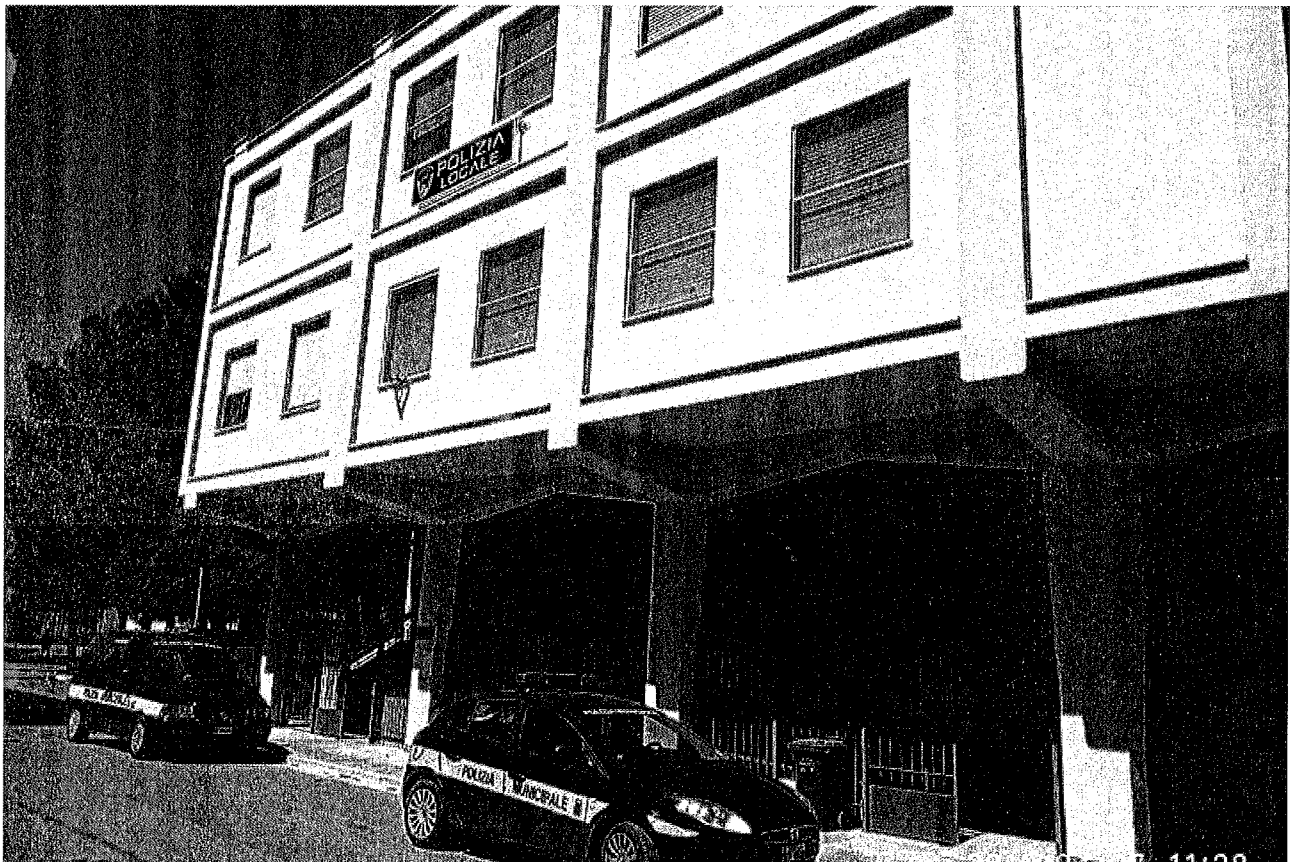


andriaviva.it



**FARMACIA
SANTORO**
ANDRIA

ORARI
DAL LUNEDÌ AL SABATO: 8.00 - 20.45
DOMENICA: 8.00 - 13.00
CONSEGNA GRATIS A DOMICILIO
ORDINA SU ☎ 349.6792884



Agente della Polizia Locale affronta libero dal servizio due persone che si stavano picchiando selvaggiamente

E' accaduto nei giorni scorsi nella centralissima via Perugia. Il plauso del Comandante Zingaro

ANDRIA - LUNEDÌ 21 OTTOBRE 2019

🕒 12.01

Non ha esitato, benché libero dal servizio ed in abiti civili, a frapporsi tra due energumeni che se le stavano dando di santa ragione, interrompendo quell'aggressione violenta, avvenuta sotto gli occhi di decine di persone.

E' accaduto nei giorni scorsi nella centralissima via Perugia: per motivi personali, due

uomini si stavano picchiando selvaggiamente sotto gli occhi di decine di persone, che assistevano increduli a quella furiosa lite, nella quale venivano utilizzate mazze ed altri oggetti contundenti.

Un agente della Polizia Locale, è prontamente intervenuto per far cessare quell'incivile scontro da cavalleria rusticana, che avrebbe potuto degenerare con delle conseguenze ben peggiori.

Dopo aver separato e fatto allontanare i due contendenti, si è assicurato che non ritornassero sui loro passi, prima dell'arrivo di una volante del 113, chiamata nel frattempo da alcuni passanti.

Il Comandante della Polizia Locale, dr. Riccardo Zingaro informato della vicenda, si è complimentato con l'agente della Polizia Locale per la determinazione e lo spirito di servizio dimostrato in questa drammatica vicenda.



22 OTTOBRE 2019

Nicola Lomuscio stupisce ancora: secondo posto ai Campionati Italiani di Grottammare



22 OTTOBRE 2019

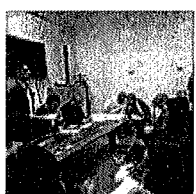
Pasquale Selvarolo non sbaglia un colpo: successo ai Campionati Italiani di mezzofondo a Palermo

Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti**

Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook



22 OTTOBRE 2019

Rotatoria bivio di Montegrosso, Vurchio (Pd): "Necessarie alcune modifiche tecniche. A breve 2° incontro"



22 OTTOBRE 2019

"Camminata tra gli Olivi": conferenza stampa questo pomeriggio



22 OTTOBRE 2019



22 OTTOBRE 2019

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA

SAN FERDINANDO TARANTO TRANI TRINITAPOLI



5 milioni di euro per il recupero di immobili nel quartiere San Valentino

🕒 18 ORE FA

Lo annuncia il presidente della II commissione regionale “Affari Generali” Filippo Caracciolo

«Entro la fine dell'anno l'autorità di gestione valuterà l'ammissibilità dei progetti presentati nell'ambito degli interventi per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici e la riduzione del disagio abitativo che interesseranno anche le città di Barletta, Andria e Trani». Ad annunciarlo è il consigliere regionale e presidente della II commissione regionale “Affari Generali” Filippo Caracciolo.

«Lo scorso 7 marzo 2019 – afferma Caracciolo – la giunta regionale ha approvato un master plan concordato con le cinque ARCA pugliesi. In tale master plan sono individuati il numero di alloggi cui destinare il finanziamento FESR inserito nel POR Puglia 2014-2020 finalizzato al potenziamento e alla riqualificazione del patrimonio abitativo pubblico con specifico riferimento alle barriere architettoniche e alla riqualificazione di moduli abitativi adeguati e sostenibili per nuclei familiari fragili.

Per questi interventi – spiega il presidente della commissione Affari Generali – è stata stanziata una somma pari a 103 milioni e 700 mila euro da suddividere tra le cinque ARCA pugliesi. Di questa somma 6 milioni e 800 mila euro sono destinati al recupero degli immobili di via Achille Bruni (numeri civici 10-12-14-20-22-24 e 26) e Via Canosa (numeri civici 124-126-128-130-132-134-136-138) a Barletta, mentre 5 milioni saranno destinati al recupero di immobili nel quartiere San Valentino ad Andria e 2 milioni e 400 mila euro saranno utilizzati per il recupero di edifici in Largo Francia a Trani.

Grazie a questi lavori gli edifici interessati subiranno l'abbattimento delle barriere architettoniche e saranno dotati di una moderna impiantistica finalizzata al risparmio energetico. Una volta concluso il vaglio dei progetti da parte dell'autorità centrale – conclude Caracciolo – si procederà nel primo trimestre del 2020 con le gare d'appalto dando così una ulteriore risposta concreta all'emergenza abitativa esistente nel nostro territorio».

POSTED IN: ATTUALITÀ BREAKING NEWS

TAGGED: ANDRIA CARACCILO RECUPERO

AUTORE



Redazione news24.city

Tv | Web | Social news24 City Canale 17 - Puglia | Canale 90 -

SHARES



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

BARLETTA IERI LA REVOCA DELL'ASSESSORA E POI LA NUOVA NOMINA

«Rimpastino-bis» nella Giunta Cannito esce Lacerenza entra Salvemini

● **BARLETTA.** Giunta Cannito, il «rimpastino»-bis è servito. Nicola Salvemini, 44 anni, consulente del lavoro, figlio di Andrea, già consigliere socialista nella passata consiliatura, allora fianco a fianco sui banchi dell'opposizione con l'attuale sindaco, subentra ai Servizi sociali ad Anna Maria Lacerenza, imprenditrice, indicata dalla lista BarlettAttiva, che rimane così senza rappresentanza nell'esecutivo. Ai nove consiglieri comunali (Grimaldi, Maffione, Mele, Losappio, Lionetti, Marzocca, Pino Dipaola, Antonucci e Memeo) guidati dal vicesindaco Marcello Lanotte, che ieri mattina gli chiedevano di non revocare l'incarico a Lacerenza e di non procedere alla nomina di Maffione, il sindaco ha replicato che l'assessore subentrante va considerato in quota sua personale, anziché ascritto ai consiglieri del gruppo misto, Vincenzo Laforgia e Massimiliano Spinazzola, con i quali il neoassessore ieri pomeriggio si è presentato a Palazzo di Città. Se così fosse, si tratterebbe di un ben strano caso di aritmetica applicata alla politica: che senso avrebbe avuto, infatti, perdere un voto in consiglio (quello di Ruggiero Marzocca, di BarlettAttiva), non guadagnarne alcuno, anziché consolidarne due (quelli dei caracciolani Laforgia e Spinazzola), anche e soprattutto alla luce del fatto che «la politica delle mani da alzare in aula» all'inizio del mese ha indotto Cannito a defenestrare l'assessore alla Cultura, Michele Ciniero, in favore di Graziana Carbone, sostenuta in sua vece dai consiglieri Antonello Damato e Luigi Dimonte (cognato della Carbone)? I «nove» più il vicesindaco hanno preannunciato una «risposta congrua» alla decisione di ieri: tipo il «ruggito del coniglio»? *[rino daliso]*

TRANI

ORDINANZA DEL COMUNE

«Quei capannoni vanno messi in sicurezza»

NICO AURORA

● **TRANI.** Forature diffuse in un tetto in amianto: quanto basta per attivare una procedura di messa in sicurezza urgente per la tutela della pubblica incolumità.

È quanto ha ordinato il dirigente dell'Area urbanistica, Francesco Gianferrini, disponendo che la ditta Muciaccia Marmi, sita in via Romito 170, provveda entro e non oltre trenta giorni dalla notifica del provvedimento, datato 9 ottobre, alla messa in sicurezza in toto dei capannoni, con copertura in eternit, dell'immobile di proprietà della stessa azienda, secondo le direttive previste per legge. Ad eseguire i lavori dovrà essere un soggetto qualificato nel realizzare e seguire un programma di controllo e manutenzione delle coperture.

L'ordinanza nasce a seguito di un verbale di constatazione, a sua volta conseguenza di un'ispezione dei luoghi del 16 maggio 2018, redatto da personale del Comando di polizia locale, insieme con operatori di Arpa Puglia e Asl Bt.

Nella relazione si legge che, a seguito di segnalazione pervenuta da parte dell'Assessorato

all'ambiente, con riferimento alla presenza di manufatti in amianto sui tetti della segheria, gli operatori, ciascuno secondo le proprie competenze, hanno accertato la presenza di fori nelle coperture dei tetti dei capannoni.

Da quel sopralluogo nasceva la necessità di ulteriori analisi e, in particolare, della sostituzione delle lastre forate e coibentazione con materiale isolante, per prevenire eventuali deterioramenti delle onduline in cemento amianto a causa di

eventi meteorologici.

«Gli operatori hanno potuto accertare - si legge nel provvedimento - in tutti gli immobili visitati, la presenza diffusa di forature della copertura, ed alcune parti della stessa si presentavano non integre, tali da dimostrare la relativa, mancata manutenzione».

Già all'esito del sopralluogo l'azienda veniva diffidata ad attivare con immediatezza un programma di controllo e manutenzione delle coperture, nonché a procedere alle ope-

IL RISCONTRO

Riscontrate forature diffuse in un tetto in amianto della ditta Muciaccia Marmi, in via Romito

razioni di bonifica nel caso in cui si evidenziassero crepe, che rappresentano uno dei principali indicatori utili per valutare lo stato di degrado in relazione al potenziale rilascio di fibre di amianto.

Il 28 maggio 2019, in considerazione del fatto che non era pervenuta alcuna comunicazione in merito all'esecuzione di lavori di messa in sicurezza di quelle coperture, il Comando di polizia locale sollecitava il dirigente a valutare l'opportunità di emettere il relativo provvedimento.

Il 5 giugno era proprio il sindaco, Amedeo Bottaro, a dare formale indirizzo alla figura apicale dell'Area urbanistica, affinché ad adottasse i provvedimenti necessari per garantire la migliore tutela ambientale, con la verifica dell'ottemperanza agli obblighi di legge, ed è proprio quello che dirigente ha fatto, a salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

L'ordinanza, oltre che la messa in sicurezza dei manufatti, ne dispone anche analisi e piano di controllo e manutenzione, con relativo programma di controlli periodici da effettuarsi su quelle coperture e da trasmettere a tutti competenti uffici.

le altre notizie

BARLETTA

FIAMMA TRICOLORE Incontro con Poli Bortone e Di Paola

■ Venerdì 25 ottobre, alle ore 19, presso il Brigantino 2 - Litoranea di Levante - l'on. Adriana Poli Bortone e l'avv. Carmine Di Paola presenteranno il progetto politico, del Movimento Sociale - Fiamma Tricolore, di alternativa al sistema. L'attività rientra nell'ambito di una attività di rifondazione del Partito che è stato di Almirante e Rauti.

L'INIZIATIVA DI DUE ASSOCIAZIONI

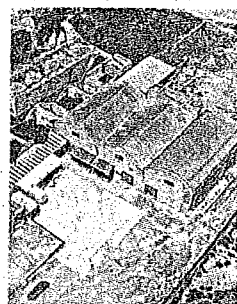
Quella lettera inviata ai Comuni

● **TRANI.** Alla lettera, inviata a tutti i comuni nel mese di agosto, avevano risposto soltanto Barletta e Margherita di Savoia. Oggi a distanza di oltre due mesi, i comuni che hanno risposto restano sempre Barletta e Margherita di Savoia. Al contrario nessun riscontro, dalle altre amministrazioni nella Bat, alle sollecitazioni sull'eliminazione dei manufatti in amianto dai territori comunali della nostra provincia. Antonio Carrabba, portavoce Bat dell'Associazione esposti amianto e rischi per la salute, e Nicola Ulisse, responsabile della sede di Trani del Codacons, nel frattempo hanno anche chiesto ed ottenuto il coinvolgimento di Legambiente nella loro campagna di sensibilizzazione del territorio.

E adesso, insieme con il cigno verde, torneranno a sollecitare sindaci dei comuni della Bat, comandanti delle polizie locali e responsabile del Dipartimento prevenzione della Asl Bt: obiettivo, «pervenire rapidamente alla rimozione dell'amianto depositato abusivamente in siti a cielo aperto, per sollecitare il censimento e mappatura dei siti contaminati, e avviare interventi di bonifica attraverso apposite ordinanze sindacali e, ove non ottemperate, esecuzioni in danno dei proprietari».

I promotori della campagna rilevano come, dopo ben oltre 27 anni dall'entrata in vigore della legge 257/92, che lo dichiarò fuori legge, «la presenza nelle nostre città di manufatti in cemento amianto nelle diverse forme di utilizzo (coperture, canne fumarie, canali di scolo, tubature, ecc.): è ancora eccessiva e ancora più degradata ove non sottoposta, come quasi sempre avviene, ai trattamenti obbligatori di manutenzione». Quest'ultima circostanza costituisce, a detta di Carrabba e Ulisse, «elemento di maggiore pericolo, a causa della vetustà dei manufatti, per la salute dei cittadini esposti al rilascio di fibre anche per effetto dei fenomeni atmosferici (pioggia, grandine, vento, sbalzi termici) che i cambiamenti climatici caratterizzano in forme sempre più estreme». I firmatari della richiesta ricordano che il Decreto ministeriale del 1994 e l'ultimo Piano regionale amianto, del 2015, ne hanno disciplinato bonifiche e smaltimento. Le due associazioni manifestano così, agli enti interessati, «la totale disponibilità alla collaborazione per il raggiungimento degli obiettivi dichiarati».

In altre parole, serve un segno di continuità nella lotta di civiltà rappresentata dalla bonifica del territorio provinciale dall'amianto. A maggior ragione dopo che, lo scorso 12 maggio, è terminata la radicale eliminazione, dal cemento amianto che costituiva, dal lontano 1936, la copertura del Supercinema di Trani. [n.aur.]



Trani, l'area da bonificare

BARLETTA OGGI, AL «MONS.DIMICCOLI»

Sicurezza nei cantieri un incontro

● **BARLETTA.** Oggi, martedì 22 ottobre, alle ore 12 nella aula Magna del Polo Universitario dell'Ospedale Dimiccoli a Barletta si terrà un incontro durante il quale sarà proposto un Focus sull'edilizia a cura cura dell'Organismo Provinciale sulla salute e sicurezza del lavoro della BT. Durante l'evento sarà firmato un importante Protocollo di intesa tra lo Spesal, l'Ispettorato Interregionale del Lavoro Sud, l'Ispettorato Territoriale del Lavoro di Bari e di Foggia. Il documento rimarca le esigenze del coordinamento operativo e prevede modalità univoche di invio on line delle notifiche preliminari attraverso una piattaforma già in uso nella Asl Bt: la stessa piattaforma consente anche la georeferenziazione dei cantieri. Il coordinamento operativo tra tutti gli organismi preposti alle attività di vigilanza e controllo è uno strumento di miglioramento delle attività già svolte tra enti aventi finalità univoche ma strumenti diversi di intervento, nonché una espressione della volontà di implementare tutte le attività di prevenzione e sostegno alla cultura della sicurezza sui luoghi di lavoro. All'evento parteciperà Alessandro Delle Donne, Direttore Generale Asl Bt. Sono state convocate le parti sociali e datoriali.

Il Protocollo sarà sottoscritto da Raffaele Bellino, direttore Spesal Asl Bt; Renato Pingue, Ispettorato Interregionale del Lavoro Sud; Antonella Cangianno, Ispettorato del Lavoro di Bari; Antonella Di Modugno, Ispettorato del Lavoro di Foggia.

BARLETTA AVEVA OTTANTATRE ANNI

Una vita per la Cgil addio a Marino Marzano

● **BARLETTA.** Una vita trascorsa vicino ai lavoratori e pensionati. Grande sindacalista e uomo generoso dall'alto spessore ideale. Così la Cgil e le categorie della Bat ricordano Marino Marzano, già segretario generale confederale del comprensorio del Nord Barese, l'organismo della Cgil sul territorio prima della nascita della Bat e dell'istituzione della segreteria provinciale. Marzano, nato a Barletta, è scomparso all'età di 83 anni, impegnato da sempre nell'elaborazione politica e sindacale per favorire le condizioni economiche e sociali di tanti lavoratori e pensionati iscritti alla Cgil. Ha ricoperto incarichi e ruoli rilevanti da componente dei direttivi nazionali, è stato anche segretario generale della Fililea Puglia, il suo ultimo incarico è stato quello di segretario generale dello Spi Cgil Bat.

“Condivideva idealmente le scelte dei partiti della sinistra che erano impegnati per il mondo del lavoro, sempre a fianco negli anni caldi per le battaglie rivendicative salariali e contrattuali dei tantissimi lavoratori per l'affermazione dei loro diritti e tutele. Ci lascia una significativa impronta del suo lavoro”, ricordano i compagni della Cgil Bat.

“Noi tutti ricorderemo Marino per l'impegno che negli anni ha dedicato al sindacato, sia sul nostro territorio che regionale, a tutela del lavoro e dei diritti, dei lavoratori e dei cittadini, sempre in prima fila a sostegno delle battaglie sociali per affermare il valore del lavoro al servizio della collettività. Un esempio per noi tutti. Alla famiglia va il cordoglio della Cgil”, conclude Biagio D'Albero, segretario generale della Cgil Bat.



Marino Marzano

BARLETTA STAMATTINA

Caporalato vertice in Prefettura

● **BARLETTA.** E' convocata per oggi, martedì 22 ottobre, alle ore 10.00, presso il Palazzo del Governo in Barletta, una riunione della conferenza provinciale permanente al fine di avviare l'iter per la costituzione della Rete del lavoro agricolo con l'obiettivo di contrastare il fenomeno del caporalato, l'intermediazione illegale e lo sfruttamento del lavoro in agricoltura.

L'INCONTRO L'incontro costituirà una preziosa occasione per svolgere un'analisi sulle attività infraprese dai veri Enti, nell'ambito delle rispettive competenze, per la tutela dello sviluppo agricolo ed il contrasto al caporalato nei nostri territori.

I RAPPRESENTANTI Alla riunione parteciperanno i rappresentanti di Prefettura, Regione Puglia, Provincia di Barletta, Andria e Trani, Questure, Comandi Provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza di Bari e Foggia, Direzioni Territoriali del lavoro di Bari e Foggia, Azienda sanitaria locale di Barletta, Andria e Trani, Inps, Inail, Cgil, Cisl, Uil, Confagricoltura, Conferenza italiana agricoltori, Coldiretti e Copagri.

BARLETTA

VERSO IL NUOVO PIANO

L'OSSERVAZIONE

«Vi sono contraddizioni che andrebbero chiarite per evitare interpretazioni inesatte oppure fuorvianti»

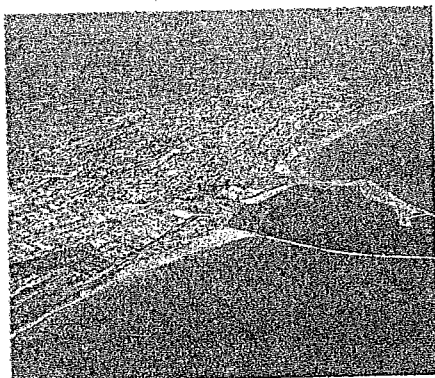
Urbanistica, il gioco degli emendamenti

L'imprenditore: «Sembrano a efficacia intermittente»

● **BARLETTA.** «Fusse che fusse la vorta bbona», diceva Nino Manfredi in un celebre tormentone di Canzonissima 1959-60. Forse è la volta buona che Barletta si doti del nuovo Piano Urbanistico Generale in tempi brevi?». Così l'imprenditore Aldo Musti. Che aggiunge: «Pochi giorni fa, dopo la mia richiesta di accesso civico, il Segretario Generale mi ha prontamente comunicato della avvenuta

pubblicazione all'albo pretorio dell'istruttoria tecnica sulle osservazioni al Documento Programmatico Preliminare (DPP) adottato con delibera di Consiglio comunale n. 54 del 23 aprile 2018».

E poi: «Dopo la lettura dell'istruttoria, redatta dai progettisti del DPP, un paio di considerazioni andrebbero fatte, secondo me. E' stato

**BARLETTA** Una panoramica aerea [foto Calvaresi]

convocato un consiglio comunale avente ad oggetto il "Piano urbanistico generale di Barletta: valutazione delle Osservazioni pervenute a seguito dell'adozione del Documento programmatico preliminare". Ebbene, la norma recita così: "Chiunque può presentare proprie osservazioni al Documento Programmatico Preliminare, anche ai sensi dell'art. 9 della l. 241/1990, entro venti giorni dalla data del deposito". Il successivo comma 4 riporta: "La

Giunta comunale, sulla base del DPP di cui al comma 1 e delle eventuali osservazioni, propone al Consiglio comunale l'adozione del Piano Urbanistico Generale..."».

Ancora: «Stando al dettato normativo, quindi, la Giunta comunale avrebbe potuto trasmettere il Piano Urbanistico Generale al Consiglio comunale, invece la nota dei progettisti del 10.06.2019, che accompagna l'istruttoria tecnica, conferma un elenco di ben 18 fasi successive all'adozione del Documento Programmatico Preliminare necessarie per arrivare al nuovo Piano Urbanistico Generale. Troviamo al primo punto dell'elenco: "1. Atto di indirizzo della Giunta Comunale sul proseguo dell'iter di formazione del PUG (Delibera della Giunta comunale). Invece al tredicesimo punto: "13. Trasmissione del Piano Urbanistico Generale dalla Giunta Comunale al Consiglio Comunale". Ovvero, la fase che secondo la legge regionale si sarebbe dovuta trovare al primo posto. In assise non vi è stata nessuna informazione a corredo di questo elenco».

Conclusione: «Ancora qualche dubbio: Se il progettista ha confermato in assise, che gli emendamenti sono ormai parte integrante del Documento Programmatico Preliminare e non possono essere più riemendati, che senso ha il punto 1 dell'istruttoria, che riporta testualmente: "le ricadute in termini tecnici degli emendamenti presentati, possono essere valutate successivamente a una preventiva valutazione di natura politica (ovviamente tecnicamente supportata) degli stessi da parte della Giunta e/o del Consiglio Comunale"? Appare in contrasto con le affermazioni del progettista! Andrebbe quindi soppresso? Auspicio, che il percorso del Piano Urbanistico Generale sia il più rapido e il più chiaro possibile per noi cittadini. Sono passati 50 anni dall'approvazione del vigente Piano regolatore generale. E sono tanti».

Barletta Selezione pubblica alla Barga il calendario degli ammessi all'orale

■ **BARLETTA** - Barletta Servizi Ambientali S.p.A. invita tutti i candidati ammessi alla prova pratica relativa alla Selezione Pubblica per titoli ed esami, finalizzata alla copertura di 13 posti a tempo pieno e indeterminato, nel profilo di operaio con mansione di operatore ecologico - area operativo funzionale, spazzamento, raccolta e attività ambientali complementari del CCNL Imprese e Società esercenti servizi ambientali FISE Assoambiente - livello 2/B a prendere visione di quanto riportato nel Disciplinare Operativo relativo alla prova pratica.

«È bene ricordare a tutti i candidati ammessi - sottolinea l'avv. Michele Cianci, amministratore della società di cui il Comune è proprietario della totalità del capitale - che la pubblicazione delle comunicazioni sul sito, contenute nel disciplinare, assumono il valore di notifica a tutti gli effetti di legge. I candidati ai quali non è stata data comunicazione contraria, sono tenuti a presentarsi, senza alcun altro preavviso, nella sede d'esame indicata».

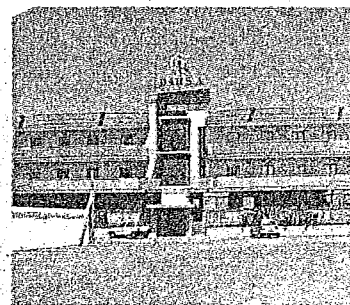
Sono ammessi alla prova pratica tutti i candidati che hanno superato la prova scritta, presso la sede di via Callano 61, Barletta, secondo il

seguente calendario:

- 26 ottobre 2019, ore 09:00, da n. 1 a n. 12
- 26 ottobre 2019, ore 12:00, da n. 13 a n. 24
- 29 ottobre 2019, ore 09:00, da n. 25 a n. 36
- 29 ottobre 2019, ore 12:00, da n. 37 a n. 48
- 06 novembre 2019, ore 14:30, da n. 49 a n. 60
- 07 novembre 2019, ore 14:30, da n. 61 a n. 72
- 08 novembre 2019, ore 09:00, da n. 73 a n. 84
- 08 novembre 2019, ore 12:00, da n. 85 a n. 97
- 09 novembre 2019, ore 09:00, da n. 98 a n. 109
- 09 novembre 2019, ore 12:00, da n. 110 a n. 121

Il candidato che non si presenta a sostenere la prova pratica, nella data e ora indicate, qualsivoglia sia il motivo, sarà considerato rinunciatario alla selezione. Alla prova pratica il candidato dovrà presentarsi in abbigliamento comodo fornito di:

- Documento di riconoscimento in corso di validità;
- Patente di guida richiesta;
- I titoli di servizio e i titoli vari, dichiarati in domanda.

**La sede della Barga**

IL CONSIGLIERE CARACCILO

«Efficientamento energetico degli edifici pubblici presto in arrivo i fondi»

● **BARLETTA.** «Entro la fine dell'anno l'autorità di gestione valuterà l'ammissibilità dei progetti presentati nell'ambito degli interventi per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici e la riduzione del disagio abitativo che interesseranno anche le città di Barletta, Andria e Trani».

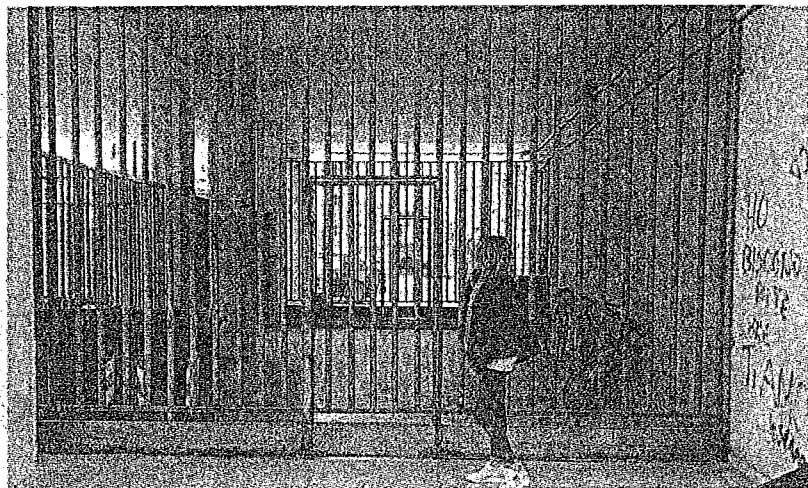
Ad annunciare è il consigliere regionale e presidente della II commissione regionale «Affari Generali» Filippo Caracciolo. «Lo scorso 7 marzo 2019 - afferma Caracciolo - la giunta regionale ha approvato un master plan concordato con le cinque Arca pugliesi. In tale master plan sono individuati il numero di alloggi cui destinare il finanziamento Fesr inserito nel Por Puglia 2014-2020 finalizzato al potenziamento e alla riqualificazione del patrimonio abitativo pubblico con specifico riferimento alle barriere architettoniche e alla riqualificazione di moduli abitativi adeguati e sostenibili per nuclei familiari fragili».

«Per questi interventi - spiega il presidente della commissione Affari Generali - è stata stanziata una somma pari a 103 milioni e 700 mila euro da suddividere tra le cinque ARCA pugliesi. Di questa somma 6 milioni e 800 mila euro sono destinati al recupero degli immobili di via Achille Bruni (numeri civici 10-12-14-20-22-24 e 26) e Via Canosa (numeri civici 124-126-128-130-132-134-136-138) a Barletta, mentre 5 milioni saranno destinati al recupero di immobili nel quartiere San Valentino ad Andria e 2 milioni e 400 mila euro saranno utilizzati per il recupero di edifici in Largo Francia a Trani».

«Grazie a questi lavori gli edifici interessati subiranno l'abbattimento delle barriere architettoniche e saranno dotati di una moderna impiantistica finalizzata al risparmio energetico. Una volta concluso il vaglio dei progetti da parte dell'autorità centrale - conclude il consigliere regionale Caracciolo - si procederà nel primo trimestre del 2020 con le gare d'appalto dando così una ulteriore risposta concreta all'emergenza abitativa esistente nel nostro territorio».

BARLETTA PETIZIONE PER LA SITUAZIONE TRA VIA DELLA PACE E VIA DELLE MEDAGLIE D'ORO

«Quel cancello abusivo deve essere rimosso»



INVISIBILE? Ecco il cancello della discordia

● **BARLETTA.** Una petizione da parte di vari cittadini è stata inviata al sindaco di Barletta Cosimo Cannito al fine di far presente la «chiusura abusiva del luogo pubblico tra Via della Pace 19 e Via Delle Medaglie D'oro 18».

Nel corpo della lettera i firmatari, iscritti nelle liste elettorali del Comune di Barletta, chiedono che vi sia «l'abbattimento cancello abusivo che sbarrò il passaggio ai cittadini di Via della Pace con Via delle Medaglie D'Oro».

«Questa petizione nasce da una iniziativa cittadina a seguito dello stato di impraticabilità di luoghi, chiedendo che venga reso praticabile l'attraver-

samento, in virtù del fatto che tali spazi sono luoghi di passaggio pubblico», scrivono Oronzo Carli e Annalisa De Benedetto.

E poi: «La petizione intende sollecitare l'Amministrazione ad interessarsi, presso gli Uffici competenti, circa le Autorizzazioni esistenti. Con l'augurio, attraverso questa petizione, di essere riusciti a promuovere un rinnovato senso di responsabilità reciproca tra l'amministrazione e i cittadini per ciò che concerne la gestione e l'uso della cosa pubblica».

Insomma una richiesta tanto chiara quanto esplicita che merita una risposta ed un intervento.

le altre notizie

BARLETTA

INTERVIENE IL COMUNE

Saranno ripristinate le giostrine nei giardini del castello

■ Saranno riparate le giostrine e le altalene danneggiate che si trovano nell'area giochi dei giardini del castello. Le parti mallesse saranno sostituite da componenti nuove che sono state ordinate e, nel giro di un paio di giorni, è previsto che arrivino e siano montate a cura del Settore Manutenzioni del comune di Barletta. Entro giovedì 28 ottobre, le giostrine potranno tornare a essere usate dai bambini. «I bambini sono costantemente al centro delle nostre premure e della nostra attenzione - ha detto il sindaco Cosimo Cannito - perché è giusto che abbiano dei luoghi in cui giocare e che siano luoghi curati e sicuri, su cui tutti bisogna vigilare».

LEGALITÀ

CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ

SEDI EVENTUALI

«Il plesso Simone De Bello, già sede della Orazio Palumbo oppure i Capannoni Ruggia, in corso Matteo Renato Imbriani»

«La Questura? A Trani anche temporaneamente»

«Troppi ritardi», la proposta del consigliere provinciale Corrado



Una veduta aerea di Trani

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Portare la Questura a Trani. Sia pur temporaneamente: è la proposta del consigliere provinciale Beppe Corrado, visti i ritardi nei lavori della nuova sede prevista ad Andria.

«Qualche mese fa abbiamo saputo che la Prefettura di Barletta aveva inviato al Comune di Andria una missiva con nuove indicazioni, affinché - spiega il consigliere

tranese in una nota - si adoperasse per cercare un immobile da adibire per le prime funzioni della Questura, dove poter alloggiare i Funzionari con il Questore ed il Capo di Gabinetto. Ad oggi, però, non ci risulta sia stata trovata una soluzione.

PREOCCUPAZIONE

«Preoccupato per il ritardo nella realizzazione di un'opera tanto attesa»

Purtroppo è noto che i lavori per la Questura di Andria di via dell'Indipendenza procedono a rilento e, se i ritardi dovessero proseguire, quello della Questura potrebbe rivelarsi un vero e proprio calvario, essendo un'opera attesa da tanti anni e necessaria soprattutto in termini di risposta per garantire la sicurezza dell'intero territorio della sesta provincia pugliese.

Giuseppe Corrado prosegue: «Siamo preoccupati per il ritardo nella realizzazione di un'opera tanto attesa ma l'auspicio è, ovviamente, che i lavori inizino a

procedere in maniera più spedita presso la struttura situata ad Andria in via Indipendenza. Oggi il territorio non può più aspettare e l'esigenza dei cittadini, per ciò che concerne il tema "sicurezza", richiede risposte concrete, efficaci e soprattutto celeri. E' per questo motivo che si potrebbe pensare di offrire una soluzione temporanea per poter avviare nel più breve tempo possibile gli uffici della Istituzione Questura di Barletta-Andria-Trani, nell'attesa che si completino i lavori presso lo stabile sito ad Andria».

A Trani infatti ci sarebbe il plesso "Simone De Bello", già sede della scuola media "Orazio Palumbo" e oggi non utilizzato, che potrebbe essere abbinato ai Capannoni Ruggia, situati in corso Matteo Renato Imbriani. Quest'ultima struttura è costituita da un complesso immobiliare di circa 7000 metri quadrati al cui interno vi sono due corpi di fabbrica, costruiti dall'amministrazione militare nel 1932. Ad oggi, la superficie resta di proprietà comunale, mentre i due fabbricati sono di proprietà dello Stato. Un binomio che potrebbe risolvere la situazione di carenza di locali per la Pubblica Sicurezza sul territorio, «senza dimenticare che - precisa Corrado - come ogni anno, il Sole 24 ore ha stilato la classifica relativa alla criminalità nelle 107 province italiane, sulla base delle denunce presentate per le varie tipologie di reato. Una classifica altamente

preoccupante per il nostro territorio che ci vede al primo posto in classifica per i furti di autovetture. Dati preoccupanti, però, si evincono anche dalle altre classificazioni che ci vedono, purtroppo, protagonisti in senso negativo. La Bat è infatti al 16° posto per omicidi volontari, tentati omicidi e infanticidi, al 37° posto per furti, al 10° posto per altri delitti, al 25° posto per omicidi volontari consumati, al 12° posto per infanticidi, al 22° posto per tentati omicidi, al 24° posto per furti con strappo, al 16° posto per rapine, all'11° per estorsioni, al 21° posto per usura».

«Purtroppo anche quest'anno la sesta provincia pugliese si è conquistata un podio per il quale certamente non vi è alcunché da festeggiare. Invito pertanto tutte le Istituzioni competenti - conclude il consigliere provinciale tranese - a valutare i tempi, i costi e la fattibilità delle ipotesi descritte, affinché si possano accelerare i tempi per poter dare avvio, finalmente, alla nuova Questura. Sono certo che la città di Trani sia pronta a collaborare con l'unico fine di poter essere utile a tutto il territorio della Sesta Provincia, consapevoli che il tema sicurezza è sempre più sentito nel nostro territorio. Incominciamo ad insediare nel nostro territorio la Questura un presidio fondamentale per la sicurezza dei nostri cittadini mettiamo da parte futili campanili che hanno rappresentato un limite per il nostro territorio».

TRANI RILIEVI CRITICI, QUERELE E SILENZI

«L'Amministrazione intervenga sui bilanci Amiu»

● **TRANI.** «Alla querela deve seguire un atto chiarificatore da parte dell'Amministrazione, un atto che prenda in considerazione quanto da me più volte denunciato in merito ai bilanci Amiu. E non sarà certo una querela a impedirmi di proseguire nell'attività di controllo»: il consigliere comunale di Trani#Acapo, Maria Grazia Cinquepalmi, così commenta la querela ricevuta dall'Au di Amiu, Ing. Nacci. «Quanto accaduto mi spinge e spinge Trani#Acapo a continuare con determinazione, coraggio, serenità, senza alcun bavaglio e con maggior energia questa azione politica. D'altra parte, l'azione penale posta in essere ci offre la possibilità di rinnovare e specificare ulteriormente nel merito quanto da noi più volte denunciato rimettendoci totalmente e con fiducia all'operato della Magistratura».

Per Cinquepalmi «un amministratore unico che, con l'assordante silenzio dell'Amministrazione, tenta di zittire le osservazioni e le critiche di un Consigliere comunale, durante un Consiglio comunale, senza fornire i dovuti

chiarimenti, denota la totale assenza dei valori della democrazia».

Con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2018 «Amiu ha creato la nuova posta "anticipazioni su ordinanza n. 25/2016" per accogliere crediti (?) di importi rilevanti, oltre 4 milioni di euro, fino a quella data "parcheggiati" in altre voci dell'attivo di bilancio (immobilizzazioni immateriali). Attendo e pretendo da questa amministrazione e dall'Au di Amiu s.p.a. di ricevere le auspiccate pertinenti risposte».

Numerose le attestazioni di solidarietà nei confronti di Cinquepalmi, compresa quella del Movimento 5 Stelle e dei consiglieri Luisa Di Lernia e Vito Branà: «Riteniamo che il diritto di indagine e di critica attuato da Cinquepalmi sia una prerogativa essenziale per i consiglieri di opposizione e dovrebbe essere anche uno strumento per quelli di maggioranza al fine di indirizzare nella giusta direzione l'attività amministrativa e di governo della città e delle aziende pubbliche e municipalizzate. Le azioni legali avviate al solo fine di scoraggiare il diritto di critica essenziale per qualsiasi democrazia, senza che si entri nel merito dei fatti contestati, spesso diventano dei boomerang nei confronti di chi pensa di salvare la faccia senza accettare il sacrosanto e legittimo compito di chi fa opposizione».

TRANI I SERVIZI SOCIALI DEL COMUNE A SOSTEGNO DELLE FASCE PIÙ DEBOLI DELLA POPOLAZIONE

Richieste di aiuti economici per affrontare le difficoltà

NICO AURORA

● **TRANI.** Aiutati economicamente ad allacciare l'acqua e mantenere un cane. Si moltiplicano le storie di indigenza in città, manifestandosi in modi sempre più imprevedibili, almeno fino a qualche anno fa. È il caso di due vicende, delle quali si apprende attraverso gli interventi assistenziali che il dirigente dell'Area servizi sociali, Alessandro Attolico, ha recentemente determinato.

Il primo impegno di spesa, di 660 euro, in favore della ditta Centro impianti, di Trani, servirà per effettuare le opere murarie di collegamento necessarie ad un cittadino per continuare ad abitare in un piccolo alloggio, di proprietà della casa di riposo Vittorio Emanuele II.

L'uomo aveva richiesto una urgente prestazione assistenziale poiché in stato di disagio sociale, chiedendo un aiuto economico per effettuare il pagamento relativo all'allaccio di acqua e fogna presso quell'unità immobiliare.

A fronte della richiesta, gli operatori del servizio sociale del Comune avevano sviluppato i relativi adempimenti istruttori, dai quali emergeva che l'uomo vive completamente privo di utenza d'acqua, e l'alternativa sarebbe il ricovero in una residenza sanitaria, con aggravio di spesa per il Comune.

Da qui l'impegno di spesa per

provvedere ad effettuare i lavori urgenti, utili a scongiurare l'intervento sanitario e consentire al cittadino di vivere in condizioni igieniche quanto meno accettabili.

La seconda storia è quella di una famiglia a carico della quale è stato già eseguito lo sfratto immobiliare: in questo caso il dirigente ha prima impegnato e poi liquidato 800 euro in favore dell'Associazione sportiva dilettantistica Training dog Trani, per avere provvisoriamente custodito il cane di proprietà degli sfrattati, nell'attesa che gli stessi trovassero una soluzione alternativa.

Due storie che denotano in maniera precisa le sempre più estese criticità e le crescenti difficoltà, da parte dei «nuovi poveri», di affrontare il disagio economico e sociale che improvvisamente li colpisce.

Nel frattempo restano sempre occupati i due immobili di proprietà pubblica abusivamente abitati da famiglie con minori.

Il primo, comunale, è l'ex casa del custode della scuola Papa Giovanni XXIII, chiusa dallo scorso 10 marzo per pericolo di crollo.

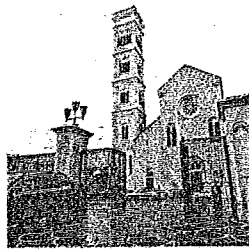
L'unità immobiliare è separata dal plesso dichiarato pericolante, e questo ha consentito alla famiglia di restare lì, nell'attesa che la burocrazia delle istituzioni trovi la soluzione per bloccare definitivamente le autentiche migrazioni di questa famiglia da un immobile

comunale ad un altro: prima la casa natale di Giovanni Bovio, poi l'ex casa del custode della media Bovio, adesso l'analogo alloggio della Papa Giovanni XXIII, passando per due settimane in un bed and breakfast.

Allo stesso modo apparire inamovibile il nucleo familiare che occupa abusivamente l'ex la residenza di un ordine religioso, adiacente il Pronto soccorso dell'ex ospedale di Trani: in questo caso la Asl Bt ha già esperito tutti gli atti per ottenere il rilascio dell'immobile, ma proprio la presenza dei minori ha fino ad oggi impedito che ciò avvenisse.

BISCEGLIE NUOVO APPELLO LANCIATO DAL SINDACATO USPP

«Ristorazione Don Uva contro i licenziamenti intervenga la Prefettura»



BISCEGLIE L'ingresso della Casa Divina Provvidenza

● **BISCEGLIE.** L'Usppi Puglia fa sapere che la società Pastore Srl, ha indicato alcune date (oggi, martedì 22 oppure giovedì 24 ottobre) alla Prefettura di Barletta, Andria, Trani, per la consultazione con le organizzazioni sindacali, per la procedura di licenziamento collettivo dei lavoratori addetti al servizio ristorazione nell'ospedale "Don Uva" di Bisceglie (Universo Salute).

Lo scorso 14 ottobre, la società "Pastore", che effettua servizi di ristorazione presso l'ospedale in questione, ha comunicato l'esuberanza di personale.

I TIMORI - «Una notizia appresa con sgomento dai lavoratori che, unitamente alla organizzazione sindacale Usppi, sindacato maggiormente rappresentativo, hanno deciso di indire lo stato di agitazione con una manifestazione di protesta, dinanzi all'Ospedale Don Uva - Divina Provvidenza di Bisceglie, oggi Universo Salute, per manifestare

il proprio dissenso», sottolinea Nicola Brescia, segretario generale dell'Usppi Puglia.

E poi: «Nessun lavoratore deve essere toccato. Continueremo a manifestare contro le ingiustizie subite dai lavoratori e annunciamo lo stato di agitazione di tutto il

ILAVORATORI

«Occorre ridare serenità a 9 lavoratori e a nove famiglie, che nei prossimi giorni potrebbero finire sul lastrico»

personale. Aspetteremo che il prefetto convochi le parti sociali, per cercare soluzioni che, come sempre, non penalizzino i lavoratori. Se esistono problemi a livello di gestione o di commessa, non può ricadere sempre e solo sui lavoratori».

Ancora: «I lavoratori vivono quindi attimi di grande angoscia, in attesa che la vicenda possa essere analizzata per comprendere le vere ragioni che hanno portato l'azienda Pastore Srl alla decisione. Davvero si tratta di uno scenario non proprio idilliaco quello che riguarda la sanità e non solo, tra ospedali che chiudono, e quelli che restano aperti ma con personale medico, infermieristico ed ausiliario ridotto, estate e inverno».

L'ATTESA - Il segretario nazionale dell'Usppi ha invitato l'amministratore Delegato di Universo Salute Paolo Telesforo, sempre attento e sensibile, alle problematiche dei lavoratori, a convocare le parti sociali e la società Pastore ristorazione, affinché riveda la propria posizione, dando serenità a 9 lavoratori e a nove famiglie, nei prossimi giorni sul lastrico. Ciò al fine, di evitare inutile inasprimento della vertenza, che potrebbe avere risvolti drammatici».

BISCEGLIE VERSO «ITALIA VIVA»

«Noi stiamo con Renzi le ragioni di una scelta»

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Politica locale in azione, in vista delle prossime elezioni regionali. Ancora una volta è il Partito Democratico di Bisceglie a registrare movimenti e spostamenti interni, con aggregazioni alle nuove iniziative politiche nazionali. È il caso del trio formato dall'avv. Gabriella Baldini, l'ex assessore Tommaso Galantino e Antonio Todisco che ha avviato il Comitato promotore cittadino di "Italia Viva" (con sede in via card. Dell'Olio, 13) per "condividere un'altra strada politica", quella intrapresa dall'ex premier Renzi. «Ne facciamo parte e senza mostrare paura ci immedesimiamo in un nuovo progetto politico che si muove nel tempo, che parla di lavoro, di riformismo e che vuole dare idee utili al Paese», sostengono i suddetti promotori in una nota.

E poi: «A Bisceglie, senza polemica, non ce ne voglia nessuno, nei confronti di chi c'era e di chi c'è stato, noi andiamo a fare una cosa

nuova, dando la parola ai cittadini e facendo nascere un nuovo partito che allarga il dibattito altrimenti prerogativa dei soliti noti», sostengono nel documento politico invitando altri ad unirsi a loro ed a collaborare. «Diciamo basta a questo bigottismo politico, vogliamo essere altro, desideriamo un centrosinistra riformista e non ancorato a vecchi schemi di tipo demagogico e populista», concludono Galantino, Baldini e Todisco. Secondo loro "Italia Viva a Bisceglie con grande entusiasmo, vuole aggregare giovani e non, ad un nuovo progetto che possa rilanciare una città, ormai sotto gli occhi di tutti, allo sbando e che ha Svolta-to a destra in un mare di inciuci».

Conclusione: «Il confronto, la proposizione di idee liberali e riformiste saranno alla base del nostro cammino, questo è un evento da salutare con attenzione e speranza nel futuro». Quindi questa è la decisione finale scaturita: «Rendiamo nota la nostra uscita dall'attuale Pd biscegliese dove abbiamo potuto e dovuto constatare le difficoltà di rinnovarsi nei metodi e nei soggetti, fossilizzati in ruoli di apparati poveri e timorosi di modernità e comunque chiusi a qualsiasi inclusione e nel contempo dichiariamo la nostra adesione a quella di molti nostri amici al nuovo partito Italia Viva che ha come leader Matteo Renzi».

CANOSA GIOVEDÌ SI CELEBRA LA GIORNATA MONDIALE. LE INIZIATIVE MESSE IN CAMPO DAL ROTARY CLUB

Contro la polio, la città si mobilita

Manifestazioni in programma presso il Centro servizi culturali e in piazza Vittorio Veneto

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Giovedì 24 ottobre anche Canosa celebra la "Giornata mondiale della polio". Sin dal 1985, il Rotary ha contribuito con oltre 1,3 miliardi di dollari e innumerevoli ore di volontariato per proteggere oltre due miliardi di bambini di tutto il mondo contro la polio. Inoltre, le iniziative del Rotary hanno giocato un ruolo chiave nelle decisioni dei governi donatori di contribuire per oltre dieci miliardi di dollari. Prima dell'impresa a livello globale di "Polio plus", i singoli club provvedevano a combattere la malattia con fondi del Rotary a livello locale. La somministrazione delle prime gocce del vaccino antipolio da parte del presidente del Rotary, James L. Bomar Jr., segnò il lancio ufficiale dell'iniziativa antipolio nelle Filippine.

Sin dall'introduzione della campagna "Polio plus" del Rotary, il numero di casi di polio in tutto il mondo è sceso del 99 per cento e il virus resta endemico solo in tre Paesi: Afghanistan, Nigeria e Pakistan. L'obiettivo, ormai alla portata, è quindi quello della completa eradicazione. In occasione della "Giornata mondiale della polio" il Rotary Club di Canosa, in interclub con il Rotaract e l'Interact, ha organizzato la conferenza sul tema della eradicazione della poliomielite, che si terrà giovedì 24 ottobre, alle 10, presso il Centro servizi culturali. Interverranno: Stefania Menolascino, igienista, e Nino Saracino che racconterà la poliomielite dal punto di vista di chi ne è affetto. Introdurrà i relatori Cosimo Giungato, presidente del Rotary Club di Canosa, mentre Marco Tullio Milanese, socio e presidente incoming del Club, svolgerà il ruolo di moderatore. L'obiettivo della conferenza è quello di sensibilizzare tutti sul tema della "eradicazione della poliomielite spiegando la patologia e gli effetti, ma anche i risultati ottenuti grazie al Rotary international in termini di vaccinazioni e raccolta fondi per la ricerca. Nel pomeriggio della stessa giornata in piazza Vittorio Veneto una installazione luminosa proietterà il logo della "Giornata mondiale contro la poliomielite" sulla parete del campanile della Basilica Cattedrale di San Sabino e, alle 20, seguirà una conferenza stampa sul tema.

L'INIZIATIVA SI CONSOLIDA L'ASSE FRA L'AREA MURGIANA E LA CAMPANIA

La nuova scommessa del grano e la filiera agro-industriale

MICHELE PIZZILLO

● Ad Host, la fiera internazionale dell'ospitalità e dell'alimentazione che si svolge a Milano a cadenza biennale, Beniamino Casillo ha presentato l'accordo di fornitura di farina sottoscritto con Alberto Zampino, amministratore dello storico pastificio Gentile di Gragnano. Si tratta di un altro tassello del progetto "Filiera Prime Terre" ideato dal Gruppo Casillo di Corato, leader mondiale nella trasformazione e commercializzazione del grano duro e tenero, con l'obiettivo di creare la filiera regionale controllata. Cioè, fornire farina ottenuta da grano selezionato in campi quasi attigui alle aziende industriali o laboratori artigianali della pastificazione e della panificazione. Tant'è vero che la farina destinata al pastificio di Gragnano è ottenuta da grano proveniente dalle provincie di Caserta, Avellino e Benevento, origine che si può scrivere anche sulle confezioni della pasta.

Il progetto "Filiera Prime Terre" è nato nel 2016, in un primo tempo ha interessato solo la Puglia. "O meglio, abbiamo guardato attorno a Corato, selezionando il grano in campi dell'area murgiana come Spinazzola, Minervino, Andria, Canosa. I pastai e i panificatori di questi centri, in più quelli di Barletta, Trani e Cerignola sono stati i primi a chiederci la semola di grano duro regionale - afferma Casillo -. Poi abbiamo coinvolto agricoltori di Marche, Sicilia, Lazio, Campania, Toscana, Abruzzo e Basilicata" sino ad arrivare a 8.500 tonnellate di grani regionali acquistati per il 2019 di cui



3.500 per la filiera farina sul canale bakery e 5.000 per la filiera pasta. Quantitativi destinati ad aumentare perché, anticipa Casillo a margine dell'incontro ufficiale per la presentazione dell'accordo con Gentile "stiamo studiando la possibilità di arrivare a produzioni più localizzate, a farine ottenute da grani selezionati in campi più ristretti, quasi ad un prodotto cucito su misura".

BISCEGLIE INIZIATIVA M5S

Passeggiata antirifiuti

● **BISCEGLIE.** Il Movimento 5 Stelle di Bisceglie ha inaugurato la stagione delle «passeggiate ecologiche anti-munnezza». Passeggiate gioiose e pacifiche, composte da pericolosissimi e facinorosi attivisti, armati di bicicletta e scatti fotografici.

In scarse tre ore la prima passeggiata anti-munnezza del Movimento ha scovato e mappato (in senso letterale) più di 60 discariche, piccole e grandi, a cielo aperto. Rifiuti di tutti i tipi: scarti alimentari, indifferenziati e industriali, disseminati in diverse zone delle nostre periferie e delle nostre campagne. Rifiuti cui spesso dolosamente o colposamente prendono fuoco e avvelenano ancor di più la nostra salute.

Dice il portavoce Enzo Amendolagine: «Dopo questa bicicletata ecologica abbiamo prodotto la prima Munnezza Map. È possibile prenderne visione al link <http://bit.ly/m5s-munnezza-map-20-ottobre-2019>. Le periferie e l'agro cittadino paiono abbandonati a un triste destino. Rassegnati, dopo le numerose segnalazioni avanzate anche attraverso l'App Municipium, molti biscegliesi ci hanno chiesto di porre in atto ogni azione possibile per scongiurare quest'abbandono criminale di rifiuti».

MARGHERITA LA REGIONE CHIEDE INCONTRO AL MEF

La vendita delle saline va chiarita a Roma

● **MARGHERITA.** «Va stigmatizzata l'assenza degli interlocutori principali, che dovevano dare risposte ai lavoratori, da un lato, e al Comune di Margherita di Savoia, dall'altro, e soprattutto alla commissione regionale Attività produttive che per la seconda volta li aveva convocati. Credo che sia un gesto di sgarbo istituzionale, perché mai come in questo momento i cittadini di Margherita e tutti i pugliesi vogliono conoscere la verità sul futuro delle Saline. A questo punto, alla vicenda vanno interessati i Ministeri dello Sviluppo economico e delle Finanze, oltre che il Garante per la concorrenza». Lo ha dichiarato il consigliere regionale Pd, Ruggiero Mennea, a margine della seduta odierna di commissione Attività produttive alla quale erano stati convocati, per essere auditi, anche i vertici della società francese Salins du Midi, che alcuni mesi fa hanno rilevato da Monte dei Paschi un credito bancario nei confronti della società Salapia Sale che con-

trolla le Saline di Margherita. Alla presidenza della commissione non sono arrivate nemmeno delle giustificazioni circa la loro assenza, arrivate invece dalla gestione uscente (quella dei siciliani D'Alì Staiti). Mentre all'audizione sono intervenuti la vicesindaca di Margherita di Savoia, Grazia Galiotta, e i sindacati Cgil e Uil.

«Noi avevamo e abbiamo la necessità - ha proseguito Mennea - di sapere come si è svolta la cessione e il futuro dell'azienda, perché le Saline sono stabilimento in precarie situazioni di sicurezza con impianti obsoleti che devono essere sostituiti per non mettere a rischio la vita dei dipendenti. Questa audizione serviva per capire dagli acquirenti cosa vogliono fare e quanto siano intenzionati a investire, comprendendo la visione futura per questa grande azienda che, non lo dimentichiamo, è in concessione pubblica. Non dimentichiamo nemmeno che la cessione del credito fatta da Monte dei Paschi, che è controllato dal Ministero del Tesoro, è avvenuta nell'assordante silenzio del Mise e del Mef. «Abbiamo chiesto - ha aggiunto il consigliere regionale Pd - due audizioni sul tema, abbiamo preso atto del fatto che i convocati non si siano presentati e, quindi, proprio per tutelare la sicurezza e il futuro dei lavoratori oltre che l'economia di un intero territorio, vanni coinvolti anche il Mef e il Mise. E per due ragioni: la prima è che Monte dei Paschi è controllato anche dal Mef e, poi, trattandosi di una grande azienda deve essere interessato anche il Mise. Infine, deve essere coinvolto il Garante per la concorrenza».



Le saline di Margherita

MARGHERITA DI SAVOIA IL SINDACO E PRESIDENTE DELLA PROVINCIA BAT REPLICANO ALLE ACCUSE

Inquinamento della foce «Carmosina» duro scontro tra Lodispoto e i Cinquestelle

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Non si è fatta attendere la replica del sindaco di Margherita di Savoia, Bernardo Lodispoto, per fare chiarezza sulla situazione e sgombrare il campo da illazioni e inesattezze in merito alle affermazioni, diffuse a mezzo nota stampa, della consigliera regionale del Movimento 5 Stelle, Grazia Di Bari, secondo la quale acque putride e maleodoranti sfociano dalla foce del canale Carmosina nelle acque del mare Adriatico prospicienti il territorio del Comune di Margherita di Savoia.

«La consigliera Di Bari, che con toni fragorosi lancia l'allarme parlando di <brutte notizie per la costa della BAT>, sembra avere una vera e propria ossessione per la vicenda, ma le sue pur nobili intenzioni si scontrano con una serie di inesattezze - precisa il sindaco Lodispoto -. Anzitutto le immagini che la consigliera allega alla sua missiva, riportate con grande evidenza sui canali informativi e social, non si riferiscono né a Foce Carmosina né al canale Cinquemetri, bensì al canale Chiappetta Camaggio di cui parla nella seconda parte del suo intervento e che nulla ha a che fare con il territorio di Margherita di Savoia: un

lapsus che, unito all'affermazione falsa secondo cui <acque putride e maleodoranti sfociano a Margherita di Savoia>, alimenta il clima di confusione e rischia di far pensare ad un generico ed inesistente sversamento delle acque lungo la costa del nostro paese e non in un punto ben preciso». «Sono queste affermazioni inesatte e tendenziose, egregia consigliera Di Bari, che provocano danni reali al turismo: non posso consentire che personaggi alla spasmodica ricerca di visibilità e facili consensi screditino l'immagine di Margherita di Savoia - prosegue il primo cittadino salinaro -. Mi sorprende, inoltre, che la consigliera regionale pentastellata scelga la scorciatoia di brevi post per palesare le proprie argomentazioni: se davvero ha a cuore il bene del nostro territorio può tranquillamente utilizzare, anche in virtù del proprio ruolo, canali istituzionali per affrontare la questione con il sottoscritto sia nella veste di Sindaco di Margherita di Savoia sia di Presidente della Provincia di Barletta-Andria-Trani».

Lodispoto, inoltre, precisa alla consigliera regionale che con un incontro de visu si avrebbe la possibilità di entrare

nel merito della vicenda e di mostrare la nota n. 11/37-1 dello scorso 14 agosto con cui il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri di Bari, che da tempo sta monitorando la situazione, a seguito di una accurata ispezione del canale Carmosina afferma testualmente che, a seguito degli interventi posti in essere già un anno fa, «non si è più verificato il fenomeno delle cosiddette acque rosse che deturpavano gran parte del litorale».

Tale circostanza è confermata dall'ulteriore sopralluogo effettuato nelle scorse settimane a Foce Carmosina da parte del personale della Polizia Locale nonché da parte del NOE, col quale si intrattengono assidui contatti per tenere la situazione costantemente sotto controllo. «Invito pertanto la consigliera Di Bari - conclude il sindaco - ad un sereno confronto sull'argomento, ricordandole però che i falsi allarmismi, per quanto possano essere ispirati da buone intenzioni, rischiano di creare gravi danni sul piano sociale, economico e di immagine. E questa, per chi si erge a paladino del nostro territorio, è una contraddizione non da poco».

Gennaro Missiati Lupo

BERNARDO LODISPOTO *

Quale partenariato per lo sviluppo

Ieri, presso gli Uffici Tecnici della Provincia a Barletta, si è dato vita al Protocollo d'intesa del Sistema Territoriale Integrato Retroportuale della BAT tra i tutti Comuni della Provincia, il Partenariato Economico e Sociale della BAT ed il Comune di Poggiorsini, in relazione alla Strategia dell'Area Interna Murgiana, che interessa una parte importante della Provincia BAT. Un ruolo di coordinamento che ci vede tornare protagonisti.

Il mio ringraziamento va ai Sindaci e agli attori del Partenariato Economico Sociale che ci hanno affidato questo compito, ma un doveroso ringraziamento va anche agli uffici tecnici della Provincia, per tutto il lavoro che stanno svolgendo al servizio del territorio, nonostante le gravi difficoltà determinate dalla limitazione delle risorse.

Il protocollo di intesa riguarderà la formalizzazione del tavolo sulla Governance e la promozione delle aree d'insediamento produttivo della BAT a cui si aggiunge la condivisione della candidatura all'avviso pubblico regionale per l'assegnazione agli Enti Locali delle aree residue ZES, che prevede la proposta del "Sistema Territoriale Integrato Retroportuale della Provincia BAT", individuando nella stessa Provincia BAT il soggetto delegato per la presentazione della candidatura.

L'avviso pubblico regionale sulle ZES, pubblicato sul BURP il 25 luglio

scorso, ha messo a bando una superficie di circa 261 ettari di aree residue ZES da assegnare agli Enti Locali. Tra i criteri di selezione, è prevista una premialità per proposte presentate da più Enti Locali come "Sistema Territoriale Integrato", inteso come "insieme di aree appartenenti a Enti Locali diversi che condividono, per ragioni territoriali e/o economiche, fattori quali: piani di sviluppo, servizi alle imprese, attività di pro-

mozione territoriale, dotazioni infrastrutturali e logistiche esistenti e/o programmate, siti produttivi intesi come filiere/distretti di produzione, distribuzione e consumo specifici" e non già candidature congiunte che risultino "una mera sommatoria di aree appartenenti a Enti Locali diversi". Il Partenariato Economico e Sociale della BAT e la stessa Provincia, la candidatura all'avviso pubblico regionale per le ZES è stata intesa come occasione per avviare il percorso verso una gestione integrata delle aree produttive presenti sul territorio; il tutto inquadrato in una più generale azione per lo sviluppo territoriale promosso dal Partenariato Economico e Sociale della BAT e che ha coinvolto i Comuni e la Provincia BAT, le cui prime riflessioni sono state con-

divise durante il recente incontro presso la Prefettura tenutosi 17 ottobre scorso per l'attivazione della Conferenza Permanente al fine di addivenire alla programmazione di progetti di sviluppo di area vasta.

* Presidente della Provincia di Barletta, Andria, Trani



La scommessa della Zes

| X | BARI PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 25 giugno 2013**MOLFETTA** ACCORDO TRA COMUNE E TECNOPOLIS

Avviamento imprese mano tesa ai giovani

MATTEO DIAMANTE

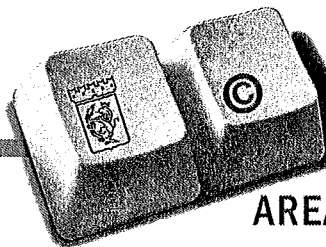
● **MOLFETTA.** Un accordo per promuovere la cultura di impresa presso i giovani «neet» residenti nel Comune con azioni di accompagnamento alla creazione di nuove iniziative imprenditoriali. E' questo l'obiettivo dell'accordo sottoscritto nella sede comunale di Lama Scotella, da Annamaria Annicchiarico, direttore generale e amministratore unico di Tecnopolis Pst, Parco scientifico e tecnologico dell'Università di Bari, dal sindaco di Molfetta, Tommaso Minervini, e dalla dirigente dei servizi sociali, Lidia De Leonardis.

L'accordo quadro di collaborazione si rivolge ai giovani «neet», persone che non studiano e non lavorano, di età compresa tra i 25 e i 29 anni. In particolare, Tecnopolis coin-

volgerà il Comune, nella fase di individuazione di giovani «neet» (Not in Education, Employment or Training) pugliesi, nella fascia di età 25-29 anni, nell'ambito del progetto Internazionale «Ayen - Active youth entrepreneurship network» finanziato da Fondi Norvegesi e del Lichtenstein che coinvolge 5 diversi paesi: Grecia (Capofila), Bulgaria, Romania, Croazia e un supporto tecnico da parte della Norvegia. Il progetto «Ayen» ha l'obiettivo di dare un'opportunità a questi giovani attraverso sessioni di formazione imprenditoriale e possibilità di sviluppare le proprie idee imprenditoriali in spazi di co-working.

In sintesi, Tecnopolis con la collaborazione del Comune supporterà l'idea di business grazie al supporto di esperti del settore di riferimento, avvierà sessioni di formazione in aula e online,

fornirà per 6 mesi, accesso gratuito a spazi di coworking dotati di moderni dispositivi tecnologici e organizzerà una settimana di Formazione transnazionale dando la possibilità ad 1 o più partecipanti di visitare uno degli incubatori presenti nei Paesi partner del Progetto (Grecia, Croazia, Bulgaria, Romania). Le iscrizioni scadono il 30 novembre e si potranno effettuare, accedendo al sito www.tecnopolispst.it o via mail a a.maddaluno@tno.it. Nell'ambito dello stesso accordo quadro Tecnopolis e il Comune molfettese ricercheranno e metteranno a valore le potenzialità di collaborazione, nell'ambito delle azioni promosse dal Comune in diverse aree.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

VERSO LE REGIONALI

LE PRIMARIE DEL CENTROSINISTRA

IL CONFRONTO DI FINE MANDATO

Per sabato è fissata la riunione sui temi sollecitati da Puglia in più e Sinistra. Entro il 10 novembre le candidature per i gazebo

«Il programma alle Sagre? Fatti, non vino o birra»

Pressing degli alleati sul Pd dopo l'altolà di Emiliano alla verifica



BARI Emiliano in largo Alibicocca per l'avvio della campagna. Foto T. L.

LEONARDO PETROCELLI

■ **BARI.** Il governatore Michele Emiliano ha tirato il sasso nello stagno di Largo Alibicocca, lanciando la propria candidatura alle Regionali del 2020. Nel caos del centrosinistra pugliese - alle prese con tavoli, regole e scadenze, tra polemiche e rimbrotti - nessun messaggio cade nel vuoto. Soprattutto quelli del governatore. Tra le tante tracce offerte dal discorso barese - dalla «carezza» a Nichi Vendola, agli strali contro Salvini fino alla dichiarazione di guerra ai 5S («travolgeremo le loro bugie») - spiccano le affermazioni sul programma.

«C'è qualcuno nel centrosinistra che vuole fare il programma di fine legislatura. Ma il programma è stato realizzato durante le Sagre e non può che essere rivisto con quella modalità. Lavoreremo, in coerenza di metodo, a quello del prossimo quinquennio», ha tuonato il governatore dal palco. E chi aveva, finora, chiesto a gran voce un cambio di passo, non ha potuto che storcere il naso. «Purché non si faccia la sagra del vino o quella della birra - replica beffardo il consigliere regionale **Fabiano Amati** (Pd), capofila dell'associazione C-Entra il futuro -. Da Emiliano c'erano molta classe politica e molti dirigenti, mobilitati da forza grata, ma non i fatti. Perché qui si riparte da tutto, dalle idee, dalle persone, dalle sagre, tranne che dai fatti». E questi ultimi, secondo Amati, sono «testardi e implacabili». Nell'elenco finiscono le liste d'attesa, la Xylella, la gestione dei rifiuti per i quali «servono gli impianti». «Tutti siamo bravi a fare

l'elenco dei problemi - riprende - poi quando si tratta di specificare come si risolvono tremano le vene nei polsi. Per questo, noi stiamo pensando di costruire una candidatura. Ci stiamo lavorando, la riflessione serve a gettare un ponte largo verso una alternativa che ponga al centro le soluzioni».

Sul fronte dei critici anche Sinistra italiana che, attraverso il segretario regionale **Nico Bavaro**, incassa il pubblico elogio di Emiliano a Vendola («quando dice che senza Nichi non saremmo qui dice il vero», chiosa), ma rilancia sui temi di coalizione: «Non ci sono scorciatoie: su sanità, lavoro, rifiuti (Si è contraria agli inceneritori, ndr) non si può balbettare e si devono correggere oggi le cose che non sono andate bene in questi anni». La posizione dei vendoliani, infatti, non cambia: sedere al tavolo non significa, automaticamente, sostenere il presidente uscente. «Sinistra italiana - spiega Bavaro - è impegnata a capire se ci sono le condizioni politiche per ricostruire la coalizione. E queste condizioni passano anche dalla rilettura di questi ultimi anni». Rilettura che dovrebbe avvenire sabato prossimo, quando Emiliano siederà al tavolo del centrosinistra. Duro il giudizio de La Puglia in più, affidato a una nota del coordinamento regionale del movimento che fa capo a **Dario Stefani**: «La manifestazione di Bari - si legge - conferma la volontà di qualcuno di voler operare una forzatura a dispetto delle priorità di un centrosinistra unito». A Emiliano si rimprovera di aver dato «pagelle agli assenti, ricorrendo ad un linguaggio divisivo nei confronti

di chi avrebbe la colpa di aver chiesto attenzione sulle cose da fare, ma anche di chi vorrebbe praticare un approccio pragmatico agganciato al quadro nazionale». Insomma, la bocciatura è completa e l'accusa al governatore di volersi blindare non è velata. «Se è vero che c'è ancora spazio per ricucire - è l'epilogo - occorre che qualcuno si fermi. E che lo faccia per tempo».

Capitolo primarie. Al momento, oltre a quella del governatore uscente, sul tavolo ci sono le candidature di **Elena Gentile** e del sociologo **Leo Palmisano**. La sensazione, però, è che la rosa sia destinata a mutare o, quantomeno, ad allargarsi. In corsa potrebbero finire lo stesso Amati o Stefano, forte delle oltre 5000 firme raccolte sul sito che ne ha caldeggiato la candidatura. Gentile, Amati, Stefano, tutti nomi di area dem, a testimonianza della ricchezza del partito (direbbe qualcuno) o della scomposta frammentazione dello stesso (direbbero altri). Comunque là si veda, è difficile una discesa in campo collettiva. Un nome esclude l'altro anche per evitare che il fronte degli oppositori si disperda in mille rivoli a tutto vantaggio di Emiliano. Le candidature dovranno comunque essere ufficializzate entro il 10 novembre. Dunque, non si tratterà di attendere troppo nella consapevolezza che qualche colpo di scena - ad esempio un nome della sinistra radicale - potrebbe ancora infiammare la partita. Nel frattempo, si struttura anche l'altro fronte. Come annuncia il coordinatore **Ernesto Abaterusso**, Articolo 1 è al lavoro per costruire con Senso Civico una lista unica a sostegno di Emiliano.

Unico gruppo in Consiglio regionale Fitto-Meloni, Dlt e Fdl si fondono

■ Sarà ufficializzata questa settimana la confluenza di Direzione Italia in Fratelli d'Italia in Consiglio regionale. Il Gruppo unico sarà rappresentato dai due coordinatori e consiglieri regionali **Erio Congedo** e **Francesco Ventola** e dai consiglieri **Ignazio Zullo**, **Renato Perrini**, **Luigi Mancica**, a cui si affiancherà **Giannicola De Leonardis**. Il percorso di collaborazione tra i due Gruppi è partito l'anno scorso quando, ad Atreju, Giorgia Meloni ha aperto ad altre realtà politiche affini a Fratelli d'Italia e ha trovato l'adesione immediata del leader di Direzione Italia, Raffaele Fitto. Il lavoro in parallelo delle due forze politiche si è compiuto, a tutti i livelli, nelle sedi istituzionali sui territori, nelle mozioni, nell'opposizione ferma al governo regionale, nelle iniziative politiche e nelle competizioni elettorali. «La collaborazione ha dato buoni frutti - dichiara il coordinatore regionale di Fdl **Erio Congedo** e quello di Dlt **Francesco Ventola** - è giunto il momento di suggellarla con la confluenza ufficiale di cui daremo comunicazione nella prossima seduta del Consiglio regionale. Con i colleghi di Dlt c'è l'armonia giusta per portare avanti il programma di Fratelli d'Italia e per sostanziare le iniziative del partito sia a livello nazionale sia a livello locale. Il prossimo obiettivo è mandare a casa Michele Emiliano». I dettagli saranno illustrati nel corso di una conferenza stampa.

CONSIGLIO D'ATTIS E DAMIANI PORTERANNO L'IDEA DEL GRUPPO AI TAVOLI MINISTRIALI

«Nelle scuole si insegni l'uso dei fondi comunitari»

Proposta di FI: intesa tra Giunta e Ufficio scolastico

● Introdurre nelle scuole pugliesi l'insegnamento delle fonti comunitarie di finanziamento e dell'iter necessario per accedere, attraverso una norma che preveda un accordo tra assessorato allo studio e Ufficio scolastico regionale e la formazione in primis del personale docente.

Questa la proposta del gruppo regionale di Forza Italia, presentata in conferenza stampa dal primo firmatario **Domenico Damascelli**, insieme al capogruppo **Nino Marmo**, alla consigliera **Francesca Franzoso**, al commissario regionale **Mauro D'Attis**, al senatore **Dario Damiani** e alla dirigente regionale del partito **Beatrice De Donato**.

Obiettivo della proposta di legge, sottoscritta anche dai consiglieri **Giandiego Gatta** e **Aldo Aloisi**, è formare i futuri cittadini europei nel luogo deputato all'istruzione e all'apprendimento, la scuola appunto, affinché i ragazzi possano fin da subito dotarsi degli strumenti necessari a comprendere e utilizzare le importanti opportunità offerte dai fondi europei.

«L'idea - ha spiegato **Nino Marmo** - è stata condivisa subito dal gruppo consiliare perché rappresenta una nuova prospettiva per affrontare le politiche di promozione del lavoro. In un momento storico in cui si parla di "sovranismi", noi vogliamo invece affermare l'importanza del senso di appartenenza alla Comunità europea, con le opportunità che può offrire

ai giovani prima di formarsi, e poi di creare le condizioni lavorative di restare nei propri territori. L'auspicio è che questo indirizzo venga accolto anche a livello nazionale, nei tavoli in cui verranno stabiliti i contenuti da inserire nel nuovo insegnamento dell'educazione civica». «La nostra iniziativa - ha aggiunto **Damascelli** - nasce dalla consapevolezza che esiste una mole di risorse europee, oggi spesso inutilizzate, che i giovani devono conoscere e

saper sfruttare. Passando al merito del provvedimento, viene prevista in via preliminare la formazione dei docenti a cui spetterà poi il compito di istruire gli studenti. Alla Giunta regionale spetterà promuovere un accordo con l'Ufficio scolastico regionale per introdurre lo studio della cittadinanza europea nelle discipline curriculari». «La conoscenza della realtà in cui viviamo

ha chiuso **Francesca Franzoso**: «è fondamentale per la crescita e l'emancipazione. Molte delle strutture, delle imprese, dei progetti che vediamo intorno a noi sono stati realizzati grazie ai fondi europei, pertanto è necessario che i giovani siano in grado di sfruttare a loro favore le opportunità offerte dall'Europa».

Apprezzamento è stato espresso da **Mauro D'Attis** e **Dario Damiani** che sono impegnati a sottoporla all'attenzione dei tavoli ministeriali per la definizione dei contenuti del nuovo insegnamento.



FI D'Attis, Marmo e Damascelli

REGIONE ESULTA FRANZOSO (FI), NO DI TURCO (PCE)

Agricoltura 4.0 primo sì al bando da 500 mila euro

● Avanza l'agricoltura di precisione in Puglia. Dopo l'approvazione, in IV commissione, del Piano regionale per il trasferimento tecnologico, la ricerca e la qualificazione professionale in materia di agricoltura di precisione, si avvicina anche la pubblicazione, prevista per gennaio, del bando per il campo sperimentale. «Un passo avanti verso l'agricoltura 4.0» dice **Francesca Franzoso**, consigliere regionale di FI e promotrice della legge sull'Agricoltura di Precisione dopo il passaggio della delibera di giunta. «Il prossimo step - prosegue - sarà la pubblicazione del bando di gara che porta in dote 500 mila euro, per finanziare l'innovazione nei campi. Il progetto del campo pilota, che decollerà il prossimo anno, colma solo parzialmente un vuoto, quello del sostegno all'Agricoltura di Precisione, che il governo Emiliano ha lasciato nel Psr. Un deficit, questo, che racconta l'assenza di strategia e di visione dell'attuale amministrazione regionale, per un settore strategico dell'economia pugliese».

«Il piano per l'agricoltura di precisione non mi convince. Non contiene nulla su ciò che realmente andiamo a finanziare, se non - ribatte **Giuseppe Turco** (Puglia con Emiliano) - una generica attività di ricerca nel campo agricolo. Senza nemmeno sapere su cosa realmente possiamo incidere è con il rischio di finanziare progetti sui quali già ci sono altre ricerche che stanno dando risultati in quel comparto. A mio avviso, stiamo solo dando fondi senza sapere se e quando saranno spesi. Io per la ricerca sarei disposto anche a dare 4 miliardi di euro, ma in un'ottica chiara, documentata e attendibile. Con i soldi che stiamo dando con questo piano, figlio di una legge di iniziativa consiliare e trasversale, avremmo potuto finanziare cento, mille contadini, cento, mille imprese agricole che vogliono investire in un settore vitale per la nostra Puglia. Peccato, abbiamo perso un'occasione. Ma siamo in democrazia e io rispetto le decisioni prese a maggioranza».

SANITÀ LA PROF. SPECCHIA (POLICLINICO): SIAMO ALL'AVANGUARDIA

Ematologia, via al forum sui progressi delle terapie

Bari, prevenzione contro anemie e tumori

● Ematologia, branca medica che studia, previene, cura le malattie del sangue, dall'anemia ai tumori ed oltre, a che punto è? «Ha fatto passi da gigante e, in Puglia - dice la prof. **Giorgina Specchia**, direttore ematologia università policlinico che ha organizzato, a Bari, un "forum" cui partecipano tutte le società scientifiche nazionali del settore - è competitiva, e, quanto meno, alla pari, con tutte le altre realtà, tanto da rendere ingiustificabile, quando non dannoso, ogni "viaggio della speranza" che la riguarda».

L'incontro è finalizzato a presentare, appunto, gli aggiornamenti, ad horas, sui progressi di diagnosi e terapia, discuterne le problematiche aperte ed in dirittura di arrivo. Per esempio - dice la prof. **Specchia** - la valutazione della malattia minima residua dopo la terapia di una leucemia o linfoma, ecc. e della tecnologia suggerita, cosa che ci permette di adeguare o sospendere la cura, evitando al malato rischi e disagi inutili. Altro problema di scottante attualità è la terapia cellulare CAR-T (immunoterapia innovativa, rappresentata dal prodotto cellulare costituito dai linfociti del paziente che vengono sot-

toposti ad un processo di ingegnerizzazione del DNA che li rende capaci di distruggere le cellule tumorali) che, potrà cambiare la storia di alcune leucemie, linfomi di alto grado, ecc». La prevenzione? «Le tecnologie molecolari, le più avanzate sono in grado di rilevare, nel sangue circolante, eventuale alterazione genetica minima. Diagnostiche avanzate utilizzate prima del trattamento possono farci valutare la prognosi (previsione qualificata su decorso, evoluzione, esito, una specie di oroscopo scientifico) di una malattia che ci consente di personalizzare la terapia ed entrare in piena "medicina di precisione». La terapia trapiantologica (midollo osseo) avanza: in Puglia le strutture della Rete ne eseguono, con successo ed ogni garanzia, circa 300 l'anno. In 3-4 anni abbiamo colmato ogni presunto gap e ridotto/eliminato, resa inutile la mobilità passiva. La diagnostica ultramoderna che apre al futuro prossimo è la "biopsia liquida" che ci mette in condizione di identificare, nel sangue, il DNA di cellule tumorali circolanti ancor prima che compaiano gli iniziali sentori di malattia. L'immunoterapia - aggiunge la prof. **Specchia** - con le sue innovazioni, tipo anticorpi monoclonali, ecc, sposata alla chemioterapia sarà in grado di darci risposte complete e definitive contro questi tumori.

Nicola Simonetti

PORTO STUDIO VALLE PRIMO NELLA GARA DA 691MILA EURO

DOPO IL MANCATO OK ALLA NOMINA DI GATTI NELLA DNA

Bari, via all'affidamento sul terminal passeggeri

Dopo l'inchiesta sul presidente Authority Lettera del procuratore antimafia De Raho

Lo studio Valle di Roma (in Ati con Ets Engineering, Technital e Igep) si è classificato al primo posto della gara per la progettazione del nuovo terminal passeggeri di Bari. Nei giorni scorsi l'Autorità portuale ha concluso le operazioni per affidare l'incarico del nuovo terminal passeggeri di Bari. Nei giorni scorsi l'Autorità portuale ha concluso le operazioni per affidare l'incarico del nuovo terminal passeggeri di Bari. Nei giorni scorsi l'Autorità portuale ha concluso le operazioni per affidare l'incarico del nuovo terminal passeggeri di Bari.

Il terminal (che dovrebbe essere pronto nel 2021) sarà in grado di accogliere fino a cinque navi da crociera e sostituirà gli attuali prefabbricati, grazie a 2.200 metri quadrati al coperto con dieci desk per l'accoglienza, saloni attesi e spazi per i controlli di sicurezza, oltre che uffici e una grande terrazza affacciata sul mare che sarà disponibile anche per ospitare manifestazioni esterne. Un'opera che l'Autorità portuale è riuscita a far partire in extremis, proprio recuperando - grazie al responsabile di Interreg, Bernardo Notarangelo - un finanziamento europeo che rischiava di essere inutilizzato. «Con questo nuovo terminal - ha infatti spiegato il presidente

dell'Autorità portuale, Ugo Patroni Griffi - stiamo rafforzando l'offerta di Bari sui mercati internazionali delle crociere».

Quel finanziamento Interreg accordato all'Autorità portuale è, peraltro, uno degli elementi dell'inchiesta della Procura di Brindisi nei confronti del presidente Patroni Griffi (su cui dovrà ora esprimersi la Cassazione). Secondo l'accusa, che si basa su una intercettazione tra Patroni Griffi e Notarangelo, quei soldi sarebbero destinati a «opere inutili» al fine di «dare incarichi agli amici». La Procura fa riferimento a un progetto per installare la videosorveglianza nel porto di Bari, tuttavia



Ugo Patroni Griffi

le cose sono andate diversamente. L'Autorità portuale ha infatti destinato il finanziamento Interreg alla nuova stazione marittima, un'opera strategica necessaria alla crescita del traffico crocieristico nel capoluogo. Alla gara per la progettazione hanno partecipato sette raggruppamenti nazionali, tra cui l'architetto Guendalina Salimei (autore del progetto di restyling di via Sparano a Bari) che si è classificato al quarto posto. [m. s.]

«Col consigliere Di Matteo rapporti di reciproca stima»

Lettera del procuratore antimafia De Raho

di FEDERICO CAFIERO DE RAHO*

Egregio Direttore, leggo il Suo articolo del 17 ottobre 2019, dal titolo «Slitta l'ok per Gatti alla Direzione nazionale antimafia», in cui viene evidenziato che l'iniziativa del Consigliere Di Matteo di indicare Domenico Gozzo quale terzo Magistrato per la nomina a Sostituto Procuratore nazionale si inquadrerebbe «secondo alcune letture, nell'alveo dei rapporti burrascosi con il Capo della DNA, Federico Cafiero de Raho, che dopo una intervista lo ha estromesso dal pool stragi».

Le rappresento che non ci sono mai stati rapporti burrascosi con il Consigliere Di Matteo, con il quale permangono rapporti di reciproca stima.

Il provvedimento di revoca è stato motivato sulla base di evidenze imposte dal programma organizzativo della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo. Nel corso dell'audizione al C.S.M. prospettai la piena disponibilità a ricomporre il quadro interrotto dal predetto provvedimento, tuttora alla valutazione della VII Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura.

Peraltro, la nomina del P.M. napoletano non è stata da me in alcun modo sollecitata, mentre, invece, nell'ambito delle esigenze della DNA è stata prospettata l'opportunità della nomina anche di un Magistrato «siciliano» esperto di mafia. L'occasione mi è gradita per porgerle cordiali saluti.

*Procuratore nazionale Antimafia e Antiterrorismo



**PROCURA
ANTIMAFIA**
Il procuratore
nazionale
Fabrizio
Cafiero De
Raho

di GAETANO CAMPIONE

Prima Cerignola, poi Manfredonia. Altri due Comuni sciolti per mafia.

Pierpaolo d'Arienzo, sindaco di Monte Sant'Angelo e coordinatore di Avviso Pubblico Puglia, è rimasto sorpreso per i provvedimenti o se l'aspettava?

«I nostri sono territori a forte presenza mafiosa - risponde - territori in cui i criminali li puoi incontrare per strada, al bar, ai funerali, persino nel condominio dove abiti. Per questo non mi meraviglio della scoperta che la malavita si possa essere insinuata nelle imprese che svolgono importanti servizi per conto dei Comuni, che possa essere dietro alle ditte che realizzano lavori pubblici assegnati anche mediante regolari gare d'appalto o che gestisca importanti locali della movida cittadina. La criminalità è attratta dai soldi e i Comuni, in quanto centri di spesa di rilevante capacità economica, rappresentano un succulento terreno da conquistare attraverso forme di condizionamento o di infiltrazione vera e propria. In quest'ottica, le risultanze delle indagini operate dalle rispettive commissioni d'accesso e riportate nelle relazioni che hanno accompagnato lo scioglimento dei Consigli comunali di Monte Sant'Angelo e Mattinata prima e Cerignola e Manfredonia dopo, non fanno altro che confermare questo scenario».

Qual è il malessere che consente alla criminalità organizzata di spadroneggiare? Perché la parte sana della comunità non reagisce come dovrebbe?

«Di sicuro la forte depressione economica accompagnata alle alte percentuali di disoccupazione, soprattutto nella fascia giovanile, non consente di innescare processi di autorespingimento da contrapporre alla criminalità organizzata, che quindi trova terreno fertile non solo sul piano del reclutamento di manovalanza attratta da facili guadagni ma anche sul piano socio-culturale, per via della carenza di prospettive e di valide alternative al disagio. La parte sana della comunità, che sono convinto rappresenti in ogni

realtà della provincia di Foggia la maggioranza delle persone, si è sentita per troppo tempo abbandonata, finendo quindi per cadere in quella pericolosa condizione di assuefazione secondo la quale "fino a quando non succede a me, il problema non mi riguarda". Per questo motivo, a mio avviso, la lotta alla mafia deve essere prima di tutto una battaglia culturale che deve mirare a creare nella mente di ogni singolo cittadino la convinzione che la mafia è come una epidemia che, anche se non ti colpisce direttamente, comunque crea un vuoto intorno a te. Per questo va combattuta, a prescindere dal livello di coinvolgimento del singolo cittadino».

A casa gli amministratori, ma non i funzionari che rappresentano l'ingranaggio della macchina comunale. C'è qualcosa che non va nelle modalità dei decreti di scioglimento?

«È ormai opinione di tanti la necessità di riformare lo strumento dello scioglimento dei consigli comunali e la successiva fase di gestione straordinaria. Tale riforma, a mio avviso, non può però essere pensata in chiave di depotenziamento dello strumento, unico baluardo ancora efficace per il contrasto alle infiltrazioni e ai condizionamenti mafiosi in ambiente pubblico, ma semmai debba essere vista come occasione per l'introduzione di correttivi volti al superamento di alcune criticità, messe in risalto anche dalla giustizia amministrativa in diverse sentenze in materia. Ed una tra le più importanti criticità rilevate è senza dubbio rappresentata dal fatto che si sciolgono i consigli comunali, ma si lascia intatto l'apparato burocratico. È chiaro che si tratti di un corto circuito che deve essere necessariamente disinnescato. Frequenti sono infatti i casi di Commissioni straordinarie che hanno dovuto operare con gli stessi funzionari e dipendenti citati nelle relazioni di scioglimento, soprattutto se gli stessi non

I CASI DI CERIGNOLA E MANFREDONIA

«I Comuni, in quanto centri di spesa di rilevante capacità economica, sono un succulento terreno da conquistare attraverso forme di condizionamento o di infiltrazione»

LO SCIoglimento DEI CONSIGLI

«Si lascia intatto l'apparato burocratico, è un corto circuito. Le Commissioni straordinarie devono operare con gli stessi funzionari e dipendenti citati nelle relazioni di accusa»

Il sindaco di Monte Sant'Angelo «Le comunità devono reagire»

Parla il coordinatore di Avviso Pubblico: va rivista la misura del commissariamento

sono stati raggiunti da misure che ne hanno consentito l'allontanamento. L'associazione Avviso Pubblico, di cui il mio Comune è socio, ha già da tempo sollevato questo tema e in generale quello della riforma della legge e sono convinto che presto il legislatore provvederà ad introdurre i necessari correttivi».

Mafia e politica dialogano, si siedono allo stesso tavolo. Come si spezza questo connubio?

«Bisogna distinguere una dimensione sanzionatoria e repressiva, da una preventiva. La prima è affidata alla giustizia e alle forze dell'ordine. La seconda ai cittadini. Quando la mafia dialoga con la politica o addirittura ne è espressione, vuol dire che un'intera comunità ha fallito. A prescindere dalle responsabilità penali dei singoli, le comunità hanno l'obbligo di monitorare i propri rappresentanti e, qualora quest'ultimi assumano comportamenti poco lineari o addirittura si lascino condizionare dalla malavita, hanno il dovere di ribellarsi, facendo ve-



Pierpaolo D'Arienzo

nir meno la fiducia nei loro confronti, secondo le forme previste dalla legge. D'altronde i cittadini sono in possesso di uno strumento molto efficace per rompere il connubio tra mafia e politica: il voto. In caso contrario, sono essi stessi collusi e i rappresentanti lo specchio di una società malata».

In passato anche il Comune di Monte Sant'Angelo è stato sciolto per mafia. Che differenza c'è tra ieri e oggi nel suo paese?

«Monte Sant'Angelo è stata la prima città della provincia di Foggia a subire lo scioglimento del consiglio comunale. Questo evento ha rappresentato e rappresenta tuttora un trauma per tutta la comunità. Svegliarsi e sentirsi definire la culla della quarta mafia più pericolosa d'Italia, il luogo da cui tutto ha avuto origine, è senza ombra di dubbi un'onta che difficilmente ti scrolli di dosso. Le reazioni, quindi, sono state le più di-

sparate: da quelli che hanno negato, a quelli che hanno ricondotto il tutto ad una vendetta politica, a quelli che hanno ritenuto eccessivo il provvedimento, a quelli che non hanno compreso come si possa disporre uno scioglimento senza che allo stesso sia seguito alcun procedimento penale a carico degli amministratori, dei funzionari o di altri cittadini coinvolti. La mia idea è che si è trattato di un provvedimento a carattere preventivo volto a impedire che una situazione di potenziale collusione tra politica e ambienti criminali potesse estrinsecare ancora effetti mediante il controllo e il condizionamento dell'attività dell'ente pubblico. La situazione oggi è diversa. Passati ormai gli anni bui, si guarda a Monte Sant'Angelo come a "La Città dei due siti Unesco", come la città che da più di mille e cinquecento anni accoglie pellegrini da tutto il mondo, come una meta della Via Francigena, come il luogo scelto da San Michele Arcangelo quale dimora del Santuario più importante dell'Occidente. Dove, come dice il nostro Vescovo padre Franco, il bene vince sempre sul male».

Dobbiamo aspettarci altri casi, a breve, come quelli di Cerignola e Manfredonia?

«Rispetto alle procedure degli scioglimenti dei Consigli comunali di Monte Sant'Angelo e Mattinata, nei quali l'elemento dell'interdizione è stato impiegato successivamente, nel caso di Cerignola e Manfredonia lo scioglimento è stato anticipato da diverse interdittive a carico di aziende appaltatrici di servizi e lavori. Un cambio di strategia da parte dello Stato e delle sue articolazioni periferiche, in primis la Prefettura di Foggia. Se così è, allora vuole dire che l'attenzione si sta trasferendo verso altri gruppi criminali operanti in posizione baricentrica rispetto all'intero territorio foggiano. Non resta che capire se, anche in queste realtà, la criminalità locale abbia avuto la stessa capacità di infiltrazione o condizionamento riscontrata per gli altri enti. Se così fosse, allora non è finita qui».

2 - Fine

CONSIGLIO REGIONALE LARICCHIA (M5S) ATTACCA IL CONSIGLIERE FOGGIANO, AI DOMICILIARI CON L'ACCUSA DI TENTATA CONCUSSIONE

«Quando Cera provava a fermare i concorsi per le assunzioni Arif»

● «Non si può continuare a considerare l'Arif come un ufficio di collocamento per la vecchia politica. Una battaglia che combattiamo da anni in consiglio regionale e per cui mi sono pesantemente scontrata nella scorsa seduta del Bilancio di Previsione anche con il consigliere Cera». È Antonella Laricchia a tornare sulla vicenda dell'Agenzia Forestali, tirando in ballo il consigliere regionale Napoleone Cera, ai domiciliari insieme al padre Angelo con l'accusa di tentata concussione proprio in relazione ad alcune assunzioni.

«Di lavoro, quindi, cortesemente, parlate da un'altra parte. Probabilmente, nello stadio San Paolo di Napoli» concludeva quel giorno il suo intervento contro il Decreto Dignità e contro il mio emendamento - ricorda Laricchia - in cui si chiedeva di applicare il contratto pubblico in Arif. Quando ho presentato un emendamento per iniziare ad applicare il contratto di diritto pubblico in Arif per le nuove assunzioni e avviare le consultazioni per la trasformazione dei contratti di chi è già assunto - aggiunge - ho trovato uno



CINQUE STELLE Antonella Laricchia

strano ostruzionismo e tante scuse da parte di qualche consigliere particolarmente interessato all'Arif. Uno di questi era proprio Napoleone Cera che, secondo il Procuratore Capo Ludovico Vaccaro con suo padre avrebbe tentato, nell'ordine, di far assumere persone fuori dalle normali procedure, abbiano

pressato per fermare un processo di internazionalizzazione conveniente per l'Asl Foggia e siano coinvolti in episodi di corruzione, una sorta di do ut des su favori elettorali»

«Al mio ennesimo tentativo di portare trasparenza e meritocrazia nelle assunzioni in Arif, Cera reagì presentando un emendamento - prosegue Laricchia - in cui chiedeva la stabilizzazione del personale a tempo determinato. Un emendamento senza senso perché chi ha diritto alla stabilizzazione non ha bisogno di una legge regionale che ribadisca questo diritto e chi invece non ce l'ha deve necessariamente partecipare a un concorso. Ma fece di più, espresse tutto il suo disappunto nei confronti del decreto Dignità per "colpa" del quale i lavoratori della SanitaService non potevano più essere rinnovati come precari a vita ma dovevano necessariamente affrontare un concorso per una stabilizzazione. Un motivo in più per essere orgogliosi del percorso intrapreso dall'allora ministro Di Maio e portato avanti oggi dal Ministro Nunzia Catalfo».

CONSORZI DI BONIFICA O LA RIFORMA O IN LIQUIDAZIONE

di ROCCO PALESE

Nei giorni scorsi, dalle colonne di questo giornale, il Direttore De Tomaso si poneva una domanda più che legittima: «ma è proprio necessaria l'esistenza dei Consorzi di Bonifica che oltre a brillare nello sprofondo rosso finanziario (a carico sempre dei contribuenti pugliesi) non danno prova di particolare efficienza (eufemismo)?». Domanda che negli ultimi 15 anni più volte abbiamo girato ai vari Governi regionali di sinistra che si sono avvicendati continuando solo a promettere una riforma che ad oggi non ha mai visto la luce, mentre non c'è più nulla da bonificare e i Consorzi continuano a vessare gli agricoltori.

Nell'ultimo periodo, poi, su questi «carrozzoni» si è continuato a fare disinformazione e speculazione politica per cercare di coprire le pesanti responsabilità politiche e gestionali di 15 anni di Governi regionali di centrosinistra. Mentre la Commissione Tributaria continua ad annullare atti illegittimi e vessatori dei Consorzi sui poveri agricoltori, qualche sparuto sindacalista e, addirittura il Presidente della regione (quest'ultimo recentemente a margine dell'udienza dinanzi alla Corte dei Conti per il giudizio di parificazione del bilancio - rendiconto generale 2018 della Regione Puglia) cercano di scaricare il bubbone ed il caos gestionale dei Consorzi passati sui Governi regionali di centrodestra. Sorprende non poco che il Presidente abbia sostenuto che la situazione attuale dei Consorzi (quindi i debiti per oltre 120 milioni di euro nei confronti della sola Regione) sia imputabile ai Governi regionali di centrodestra che a suo dire avrebbero annullato le cartelle esattoriali. Per ristabilire la verità una volta per tutte, occorre ricordare che: nella notte dell'8 marzo 1995, ultima seduta utile del Consiglio Regionale prima dello scioglimento di quella Legislatura (Presidente Martellotta). In 3 notti e 3 giorni ininterrotti di Consiglio, furono approvati fiumi di provvedimenti, tra cui anche alcuni relativi alle modifiche per la definizione dei criteri dei nuovi piani di classifica, utili a quantificare i tributi dei Consorzi per poi arrivare alla nuova emissione di ruoli e cartelle. I primi ruoli furono emessi tra il 2000 ed il 2001; il primo Consorzio ad adeguarsi fu l'Arneo, ma quando arrivarono le cartelle, i cittadini si videro addebitare cifre esorbitanti, che comprendevano anche il pagamento delle bonifiche di alcuni terreni su cui da anni insistevano delle abitazioni. Una assurdità che provocò numerose e giustissime manifestazioni di protesta, tra cui resterà memorabile quella dei trattori in piazza di cui si fece promotore l'allora Sen. Antonio Gaglione. Alla luce di questi accertati errori, nel 2003 la Giunta Regionale di centrodestra pose riparo a quanto era stato combinato nella notte dell'8 marzo 1995 e decise la sospensione di ruoli e cartelle che sarebbe durata fino alla correzione ed alla riformulazione dei piani di classifica. Nel 2004 la Giunta approvò i piani corretti ma, nel frattempo (campagna elettorale del 2005 alle porte) la sinistra regionale mise in piedi una battaglia politica, non di merito, con i Sindaci di centrosinistra che chiedevano la sospensione dei nuovi ruoli e la promettevano in caso di vittoria della sinistra alle elezioni regionali, promessa che finì addirittura nel programma elettorale della coalizione.

SCELTA MORTALE -E, infatti, l'8 agosto del 2005, ad elezioni vinte, furono la Giunta e la maggioranza di sinistra ad approvare con Legge regionale, non solo la sospensione, ma addirittura l'annullamento di tutti i ruoli e le cartelle, vecchi e nuovi; alcuni esponenti dell'epoca del Pd fecero tappezzare l'intera provincia di Lecce di manifesti con cui si annunciava l'abolizione per sempre di tutte le cartelle. Una scelta che negli anni si è dimostrata mortale per i Consorzi (andarono in dissesto anche quelli che erano in equilibrio finanziario) e alla quale, da allora ad oggi, si sono sommati altri errori fatali; compreso il fallimento di tutti i tentativi di riforma portati avanti dalla sinistra e che non hanno mai visto la luce.

Nel frattempo sia la Giunta di centrodestra che la Giunta Vendola fino all'esercizio finanziario del 2008, consapevoli che i Consorzi non avevano per la sospensione prima e l'annullamento poi delle cartelle, hanno continuato ad assegnare risorse come anticipazione, pari a circa 30 milioni di euro l'anno, per garantire il funzionamento ed il pagamento degli stipendi dei Consorzi, avendo cura di iscrivere le somme nei Bilanci solo in uscita, ben sapendo che non vi era possibilità di rimborso.

Queste somme sono state poi definitivamente assegnate con Legge come contributi straordinari (legge 54/1980) e dal 2008 figuravano come partite di giro. Ad oggi i rendiconti di Bilancio della regione parlano di un debito dei Consorzi pari ad oltre 120 milioni di euro e ogni anno questi «carrozzoni» pesano sul Bilancio regionale per 40 milioni di euro senza rendere alcun servizio agli agricoltori e, anzi, vessandoli con continue e ingiuste cartelle.

Noi da tempo sosteniamo che per limitare i danni e per evitare che questi carrozzoni continuino ad usare il Bilancio della Regione come un bancomat per coprire i propri «buchi» finanziari, meglio sarebbe metterli in liquidazione e passare personale e funzioni alla Regione o all'Arif.

Siamo in piena campagna elettorale per le prossime elezioni regionali ed è arrivato il momento che la politica si assuma le proprie responsabilità. Dopo 15 anni in cui si è solo parlato di una riforma ipotetica dei Consorzi, senza che mai nessuno abbia spiegato come farla ed in che direzione, oggi è necessario che le forze politiche vengano allo scoperto e dicano chiaramente, entrando nel merito, cosa vogliono fare dei Consorzi di Bonifica».

PAESE GIALLOROSSO

MAGGIORANZA SULLA GRATICOLA

BRUXELLES

La Commissione europea invia all'Italia la richiesta di chiarimenti sulla legge di Bilancio. Pesa il nodo del debito

Manovra, lo slalom di Conte si lavora all'accordo finale

Incontri bilaterali e vertice di maggioranza. I partiti alzano la posta



ESECUTIVO
Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Nella foto grande il premier Giuseppe Conte

● **ROMA.** Colloqui «bilaterali» e poi un vertice di maggioranza. Passa da qui il tentativo del premier Giuseppe Conte di superare le tensioni nel suo governo e sbloccare il percorso della legge di bilancio e del decreto fiscale. Nel giorno in cui la Commissione europea annuncia l'invio all'Italia di una lettera con una richiesta di chiarimenti su alcuni aspetti della manovra, il presidente del Consiglio e il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri siedono a un tavolo i rappresentanti di M5s, Pd, Iv e Leu. Non ci sono solo le richieste perentorie dei Cinque stelle, ma anche i desideri dei singoli partiti, che rischiano di trasformare il percorso parlamentare in un assalto alla diligenza pieno di insidie, visti i numeri risicati. Se non si abbassa la temperatura politica e non si stabilisce un metodo - osservano da Pd e Leu - diventa davvero difficile andare avanti.

L'idea con cui si apre il vertice serale a Palazzo Chigi è quella di siglare un accordo che garantisca l'impianto della manovra, così come presentato all'Ue, ma apra ad alcune modifiche al testo da introdurre con emendamenti in Parlamento. Una intesa di massima ci sarebbe sull'idea di modificare le multe per chi rifiuta l'uso del pos (insieme a un abbassamento delle commissioni) e sull'inasprimento del carcere agli evasori oltre i 100mila euro, mentre ci sarebbero dubbi del ministero dell'Economia sulla possibilità di eliminare i nuovi vincoli di reddito e di spese per le partite Iva che godono della flat tax al 15% fino a 65mila euro. Ma con il passare delle ore si sommano le richieste dei partiti: il Pd porta a Palazzo Chigi la richiesta di ripristinare il fondo Imu-Tasi per i Comuni e abolire le comunicazioni trimestrali Iva, «per semplificare la vita alle imprese e agli autonomi». Italia viva insiste con l'abolizione di quota 100 ma soprattutto della Sugar tax da 200 milioni. Sia Pd, che Iv e Leu, poi avrebbero dubbi sul-

la richiesta di M5s di introdurre subito nel decreto fiscale il carcere agli evasori.

La giornata parte in salita, con la conferma di una richiesta di informazioni aggiuntive in arrivo da Bruxelles: dal ministero dell'Economia fanno sapere che risponderanno entro mercoledì e che la lettera della Commissione Ue non impedisce perché non mette in discussione l'impianto della manovra. Sotto la lente europea c'è soprattutto il debito ma a differenza di un anno fa, il fronte più caldo è quello interno. Dominato dallo scontro andato in scena tra Conte

e Luigi Di Maio. E infatti, prima di sedersi al tavolo di maggioranza sulla manovra, il premier incontra a tu per tu il capo pentastellato. I due devono chiarirsi, dopo le dichiarazioni a mezzo stampa e gli avvertimenti M5s. È un problema innanzitutto di metodo, per il premier: aver messo in discussione la manovra dopo due vertici di maggioranza e un'intesa in Consiglio

dei ministri. Alla fine viene siglata, raccontano, una tregua armata. E Conte, che alla sua maggioranza chiede di non deragliare dalla lotta all'evasione, apre il suo «round» di incontri con i partiti.

Nel pomeriggio Di Maio torna a Palazzo Chigi con una nutrita delegazione composta dai ministri Federico D'Incà e Stefano Patuanelli, i sottose-

gretari Riccardo Fraccaro e Laura Castelli. I Cinque stelle ribadiscono una ad una le richieste sbandierate nel weekend, da carcere e confisca per gli evasori (su cui il premier concorda), fino allo stop alle multe sui pos.

Non risultano invece contatti tra Conte e l'altro azionista di maggioranza critica, Matteo Renzi: i due non si sentirebbero ormai da settimane. Teresa Bellanova e Luigi Marattin si presentano in serata a Palazzo Chigi con un pacchetto di proposte rilanciate nel weekend dal palco della Leopolda. E soprat-

tutto un problema di metodo, invece, quello che pone Leu: ai cittadini si sta mostrando una litigiosità inammissibile. Dario Franceschini prova a stemperare le tensioni invitando tutti ad avere «buonsenso ed equilibrio, senza risse». Anche Romano Prodi, che bacchetta Maria Elena Boschi sull'attacco al Pd sulle tasse, invita a tenere duro sulla lotta all'evasione. Ma il timore che lo scontro si riapra, a sera, resta.

Tra una settimana la replica I contenuti della lettera Ue

■ Non è una bocciatura della manovra, né un avvertimento, e neanche un richiamo formale: la lettera che l'Ue invia all'Italia è una richiesta di informazioni aggiuntive, perché quelle contenute nel Draft budgetary plan consegnato martedì scorso non sono sufficienti a assicurare Bruxelles sul rispetto delle regole di bilancio. In particolare, una regola su tutte viene violata e per stessa ammissione del Governo: quella del debito, che fino ad oggi ha fatto rischiare all'Italia una procedura per debito eccessivo. La lettera della Ue arriva nei tempi previsti. La Commissione europea aveva sette giorni dalla ricezione della bozza di legge di stabilità per contattare il Governo e chiedere chiarimenti. Roma ha già fatto sapere che risponderà entro mercoledì, fornendo tutte le informazioni che servono a fugare i dubbi della Ue. Quindi Bruxelles, se non fosse convinta dalle argomentazioni, avrebbe un'altra settimana di tempo per rigettare la manovra e chiederne una nuova. Cosa che accadde l'anno scorso, quando il Governo gialloverde presentò una manovra con un deficit fissato al 2,4%, e un saldo strutturale che peggiorava a livelli record, facendo registrare alla Ue una «deviazione senza precedenti». Quest'anno il copione non si ripeterà. Prima di tutto, il deficit è fermo al 2,2%, lontano dalla soglia di guardia che aveva fatto scattare l'allarme l'anno scorso. Inoltre, le previsioni sulla crescita del 2020 sono ritenute credibili, avvicinandosi a quelle della stessa Commissione Ue (+0,7%). I timori della Ue riguardano un aspetto che il Governo conosce bene: il debito elevato, di cui Eurostat ha certificato un nuovo record (134,8%) nel 2018. Il parametro a cui guarda la Ue è il saldo strutturale: in base alla nota di aggiornamento del Def, peggiora di 0,1 punti percentuali nel 2020. Secondo le regole europee, e secondo la raccomandazione fatta all'Italia a maggio scorso, il Governo dovrebbe assicurare un miglioramento del saldo pari a 0,6 punti. Questo porta ad una deviazione di 0,7 punti dagli impegni presi con l'Ue. Inoltre, l'Italia ha chiesto flessibilità per circostanze eccezionali pari a 0,2 punti, che per il momento aggravano ulteriormente la posizione di bilancio perché la Ue non ha ancora dato l'ok.

L'INTERVISTA DE NUCCIO (PRESIDENTE DELL'ORDINE COMMERCIALISTI DI BARI): IL SISTEMA È VESSATORIO CON IL CETO MEDIO

«Poche regole e sanzioni chiare così si combatte l'evasione»

GIANFRANCO SUMMO

● **BARI.** «Cambiano i governi ma l'unico refrain che li accomuna ad ogni manovra finanziaria è la lotta all'evasione fiscale», Elbano De Nuccio, 49 anni, Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Bari, sorride paziente alla domanda sulle manette agli evasori, tema caldo del neonato governo Conte-2.

Secondo lei non è giusto mettere in carcere gli evasori fiscali? Non vorrà dare ragione a chi accosta evasione fiscale e commercialisti...

«Non scherziamo. Intanto noi commercialisti siamo totalmente contrari a ogni forma di evasione fiscale. Vogliamo che il contrasto sia serio, concreto e reale. Quindi cominciamo a smontare il primo equivoco: il carcere già esiste per i grandi evasori. Basta applicare il decreto legislativo 74 del 2000. Mi chiedo se partiti e governi degli ultimi 19 anni se ne siano accorti».

Ma l'evasione fiscale prospera: il governo di turno dovrà pure occuparsene, no?

«Certamente. E non capisco come mai nessuno metta mai seriamente mano alla selva di norme che complicano il sistema tributario e implicitamente favoriscono i comportamenti di tipo opportunistico».

Lei che cosa proporrebbe?

«Tre linee direttive: poche regole, sanzioni penali certe e chiare, rapidità del sistema giudiziario tributario che arrivi a sentenza in tempo per evitare le prescrizioni. È inaccettabile che le sentenze arrivino dopo 4 anni, quando molti reati



COMMERCIALISTA Elbano De Nuccio

in ambito fiscale sono prescritti».

Scusi, ma non sono i commercialisti i primi responsabili di contenziosi estenuanti?

«Eh, no. Troppo facile ridurre il tema così. Intanto è lecito che un professionista utilizzi tutti gli strumenti messi a disposizione dalla legge. Ma poi, ragioniamo: la piccola impresa, il commerciante o l'artigiano possono forse permettersi lo stuolo di professionisti come fossero multinazionali?».

Non crede che l'evasione si annidi anche nel «piccolo»?

«Guardi, la vera manovra anti evasione è la riduzione delle tasse. Il paradosso è che oggi il sistema tributario è vessatorio verso il ceto medio e indulgente verso i grandi evasori fiscali che possono esportare capitali nei paradisi

fiscali. In Italia un'attività di controllo fiscale può arrivare a portare una piccola azienda alla morte».

Limite ai contanti e contrasto di interessi: come giudica gli interventi su queste due misure?

«Con scetticismo. Attualmente il limite all'uso dei contanti a 3mila euro è già uno dei più severi d'Europa eppure non è bastato a ridurre l'evasione fiscale. Imporre la moneta elettronica è solo un modo per mettere in difficoltà gli anziani e i meno abbienti, che non possono permettersi una costosa carta di credito. E il contrasto di interesse? Beh, non si fa certo con questi strumenti».

E come?

«Per ragioni professionali studio e apprezzo il sistema statunitense, dove tutto è deducibile se motivato. Un professionista, per esempio, può scaricarsi il costo di un abito di lusso, considerato parte del suo status lavorativo. E l'altro che mai detta: l'evasore non solo finisce in galera, ma dopo non può neanche prendere in affitto un locale. Diventa un cittadino di serie B, reietto dalla società».

Mi scusi, ma negli Usa a differenza dell'Italia pagare con la carta di credito è la norma...

«Verissimo. Ma le commissioni non ammazzano gli esercenti. In Italia, invece, pensiamo di risolvere tutto con la rifica degli scontrini. Ma c'è una cosa che resta sempre fuori da ogni discorso».

Quale?

«La spesa pubblica. Ogni legge di bilancio si chiude con una previsione di recupero, che puntualmente non si avvera. Ma di come vengono gestite le uscite nessuno discute mai».

DOPO LA LEOPOLDA

C'è il sospetto che il leader toscano possa optare per uno strappo. In Senato si tenta di organizzare un «cordone sanitario»

REGIONALI

Il voto umbro sarà il primo test per misurare l'indice di gradimento del governo. Al via il mini-tour di Di Maio

Palazzo Chigi, è tregua con i 5S ma Renzi è la «mina vagante»

Si cerca di ripristinare il dialogo: stop alle fughe in avanti sulla Finanziaria

● **ROMA.** Un lungo faccia a faccia per cercare di mettere da parte dichiarazioni arretranti, tackle a mezzo stampa, salti in avanti destabilizzanti. Luigi Di Maio e Giuseppe Conte, qualche ora prima della grandola di incontri che il premier mette in atto sulla manovra, siglano una sorta di tregua armata che guarda ben più in là della legge di bilancio. Guarda alla tenuta di un governo dove, il giorno dopo l'ok alla manovra, la «mina vagante» di Italia Viva non tarderà a lasciare le sue tracce.

Obiettivo di Conte e Di Maio è ripristinare quel clima di dialogo che, nell'ultimo weekend è sembrato evaporare. Da qui la necessità di vedersi: «Non è il momento di montarsi la testa», chiariscono fonti qualificate di maggioranza spiegando come il leader del M5S e il premier si siano concentrati innanzitutto sul metodo di collaborazione. Con un'appendice: qualsiasi fuga in avanti sulla manovra rischia di mettere in difficoltà il premier anche nel suo rapporto con Bruxelles. La settimana, peraltro, è cruciale. Domenica, l'Umbria darà il primo segnale concreto di



ITALIA VIVA
In molti temono che Matteo Renzi (in foto) possa minare la tenuta dell'esecutivo

quanto, agli italiani, piaccia l'esecutivo giallo-rosso. E, non a caso nelle prossime ore saranno tutti, o quasi, nel Giardino d'Italia. Di Maio, a partire da oggi, comincia il suo mini-tour, tra aziende, mercati, incontri con i cittadini. Ma in Umbria ci saranno anche Nicola Zingaretti, i ministri Dem e, giovedì, lo stesso Conte che ha di fatto deciso di mettere la sua impronta sulla campagna a sostegno di Vincenzo Bianconi.

Sarà impegno corale, insomma, quello del governo in Umbria. Con una consapevolezza: che un'eventuale vittoria possa cementare un'alleanza di governo che, senza un cotè politico, rischia di slabbrarsi. Per questo, al di là della ricerca di un accordo nel merito della manovra è il metodo ad essere oggetto dell'incontro tra Di Maio e Conte. Anche perché, più il secondo che il primo, si trova ad avere a che fare

con un'incognita crescente: il ruolo di Italia Viva nella maggioranza.

Matteo Renzi e Conte, spiegano fonti parlamentari, non si sentono da settimane. E, dalle parti di Iv, rimangono di non sentire la necessità del contatto fra i due. Allo stesso tempo, le parole dell'ex premier dalla Leopolda certificano il sospetto con cui, dalla scissione in avanti, a Palazzo Chigi guardano alla fedeltà

dei renziani. Non a caso, sotteraneamente, al Senato già si lavora da settimane ad una sorta di cordone sanitario «numerico» che blindi la maggioranza di fronte a possibili fughe renziane. E non è un lavoro facile, perché ad essere oggetto dell'attenzione della maggioranza e di Iv sono in fondo le stesse pedine, ovvero un manipolo di senatori «centristi», riconducibili a FI o al gruppo Misto. E i nodi, una volta archiviata la manovra, non tarderanno ad emergere: primo fra tutti quello della giustizia e dell'entrata in vigore della nuova prescrizione, su cui M5S e Iv sono lontanissimi.

E, plausibilmente, anche del nodo Renzi il premier discute con Enrico Letta che in giornata gli recapita di persona l'invito ad un evento dell'associazione Italia-Asean. Certo, al momento qualsiasi previsione può essere azzardata. Anche perché, già al momento della formazione del governo giallorosso, il Quirinale era stato chiaro: al di là delle due maggioranze percorribili c'è solo il ritorno alle urne. Una prospettiva che, almeno per ora, nessuno vuole accarezzare.

MEDIAZIONE DOPO GLI ATTACCHI DI IV E MSS, I TECNICI DEL MEF STANNO ELABORANDO SIMULAZIONI PER EVENTUALI MODIFICHE

Tutte le «spine» dell'intesa

Si limano gli spigoli, dal carcere alla flat tax per le partite Iva

● **ROMA.** Ritocchi alla stretta sulle Partite Iva. Sanzioni più morbide per chi non accetta i pagamenti con il Pos, in attesa che si chiuda un accordo con banche e operatori per ridurre le commissioni sugli acquisti con carte e bancomat. Il pacchetto della manovra, decreto fiscale e legge di Bilancio, ancora deve arrivare in Parlamento ma già i tecnici del Mef stanno elaborando simulazioni per eventuali modifiche su alcune delle novità più controverse, in attesa che si chiuda una nuova intesa nella maggioranza.

E non si esclude che l'intero accordo di maggioranza possa essere scritto solo quando i testi arriveranno alle Camere, evitando ulteriori lungaggini nella presentazione dei due provvedimenti e blindando le modifiche da approvare in Parlamento.

Tra le questioni ad altissima sensibilità politica, l'inasprimento delle pene per i grandi evasori. Sul tavolo di Palazzo Chigi Alfonso Bonafede porta il pacchetto sul carcere elaborato dal

ministero della Giustizia, tutto ancora da verificare con gli alleati, nonostante una serie di incontri che si sono susseguiti dal via libera alla manovra all'alba di mercoledì scorso. Già allora era stata annunciata la necessità di approfondimenti, anche per i dubbi espressi da Dem, Italia Viva (ribaditi anche oggi da Gennaro Migliore) e Leu, sull'opportunità di rivedere norme penali via decreto. I 5S continuano a chiedere di procedere subito con la stretta sul carcere e anche con la confisca dei beni degli evasori, così come accade per mafia o criminalità organizzata. La difficoltà però, viene spie-

gato in ambienti Dem, non sarebbe tanto sull'inasprimento in sé delle pene per gli evasori, prevista nel programma giallorosso, quanto nei 'dettagli legati a un aumento degli anni di carcere (ad esempio la possibilità, o meno, di fare intercettazioni).

Un primo intervento, sul carcere per frode fiscale che sale fino a 8 anni, c'è ancora nelle ultime bozze del decreto fiscale, così come le sanzioni sul Pos, per le quali si starebbe ipotizzando di ridurre o eliminare il 4% legato all'entità della transazione per la quale venga rifiutato il bancomat. Intanto, però, sparisce la web tax, che

■ **Luci e ombre:** il decreto legge sul sisma dell'Italia Centrale incassa la soddisfazione dei sindaci ma anche qualche mugugno di troppo da parte dei presidenti delle Regioni. Non a caso oggi tutti i rappresentanti dei territori devastati dal terremoto si sono presentati all'incontro con il Governo e con il Premier Luigi Conte portando sotto il braccio un numero considerevole di emendamenti. Che il dl non abbia incontrato il favore di alcuni lo si è capito dalle parole del governatore dell'Abruzzo, Marco Mar-silio: «Avrei preferito, e l'ho ricordato oggi al ta-

DI sul sisma nell'Italia Centrale Comuni-Regioni: ok, ma ora ascoltateci

volo con il governo, che il testo del decreto fosse scritto insieme ai protagonisti dei territori, e non fare invece, come avviene tradizionalmente, che prima si scrive un testo e poi lo si sottopone al parere dei diretti interessati». «Non c'è più tempo da perdere, ora mi aspetto che il governo dia seguito a questo confronto - ha aggiunto - e che dall'approvazione del decreto fino alla sua conversione in legge il tavolo di oggi accompagni il percorso parlamentare e

ci si fidi finalmente delle proposte che arrivano in maniera trasversale dal territorio, che sono condivise da presidenti, sindaci e amministrazioni di tutti i colori politici. I sindaci da parte loro parlano del dl come di «un buon inizio», ma intanto hanno già approntato una lunga lista di emendamenti. Tra questi, una governance efficace in grado di coinvolgere le Regioni colpite dal sisma del 2016 insieme ai Comuni e all'Anci nella ricostruzione.

duzione (da 40 milioni) dei rimborsi delle accise per il gasolio per l'autotrasporto, in cima alla lista dei sussidi dannosi per l'ambiente e uno stanziamento da 30 milioni di incentivi a fondo perduto per l'agricoltura. Si delinea, poi, la norma per abbassare il tetto al contante, che passerà a 2.000 euro per scendere poi, dal 2022, a 1.000, e che potrebbe però essere oggetto di revisione più avanti, nel passaggio in Parlamento.

Restano comunque diversi altri capitoli aperti: Italia Viva punta a rafforzare l'intervento sulla famiglia e ad eliminare con una nuova tornata di spending review sia la sugar tax sia il passaggio dal 10% al 12,5% della cedolare secca sugli affitti a canone concordato, impegno rilanciato anche dal senatore dem Franco Mirabelli. Mentre l'ex ministro dell'agricoltura Maurizio Martina annuncia già un emendamento per prorogare anche il bonus per il verde, per sistemare terrazzi e giardini.

trasloca in manovra. E sempre in manovra dovrebbero trovare posto i nuovi paletti per l'accesso al regime forfettario al 15% per le Partite Iva. L'aliquota non sarà toccata e quasi sicuramente sarà introdotto il divieto di cumulo per chi ha anche altri redditi sopra i 30mila euro. Mentre si starebbe ragionando sull'ipotesi di introdurre accanto al sistema flat, ma come opzione facoltativa, il calcolo analitico del reddito, accompagnato, così come il passaggio alla fattura elettronica, da un sistema premiale ad esempio sul fronte dei controlli. Nel decreto spunta intanto una prima ri-

PAESE GIALLOROSSO

RAPPORTI INTERNAZIONALI

FRONTE USA

Come annunciato da Trump, il funzionario statunitense presenterà la sua relazione per giustificare la presenza in Italia

Russiagate, stretta finale Conte atteso al Copasir

Domani il premier riferirà sulle visite dell'americano Barr

● **ROMA.** Sono passate tre settimane da quando i media americani rivelarono i viaggi a Roma dell'attorney general William Barr ed i suoi colloqui con i vertici dell'intelligence italiana. Dopodomani il premier Giuseppe Conte - che ha tenuto per sé la delega agli 007 - spiegherà al Copasir perché autorizzò gli incontri e che informazioni sono state fornite all'ospite. Intanto, c'è attesa anche per la relazione che lo stesso Barr si appresta a consegnare, come ha annunciato Donald Trump nell'incontro la scorsa settimana alla Casa Bianca con il capo dello Stato Sergio Mattarella.

Conte si è detto pronto a riferire al Comitato, certo che non ci siano state anomalie da parte sua, nonostante l'irritualità dell'incontro tra un politico, come il ministro Barr ed i vertici dei servizi italiani, Gennaro Vecchione (Dis), Luciano Carta (Aise) e Mario Parente (Aisi), che semmai avrebbero dovuto interloquire con i loro omologhi dell'intelligence Usa. Il premier si presenterà in Comitato con una relazione scritta e risponderà poi alle domande. Richieste di chiarimenti sono arrivate sia dall'opposizione che dalla maggioranza, con Italia Viva e Pd. Particolarmente aggressivo Matteo Salvini e c'è da immaginare che il presidente leghista Raffaele Volpi non farà mancare domande. La strategia difensiva trapelata da Palazzo Chigi è chiara: c'è stata «disinformazione» sul caso, ma tutto è in realtà avvenuto secondo una normale collaborazione tra Paesi alleati; nessun favore, quindi, fatto a Trump distorcendo il mandato degli 007 e ottenendo in cambio il tweet di endorsement a «Giuseppi» scritto dal presidente Usa lo scorso 27 agosto.

Le visite di Barr e del procuratore speciale John Durham si inquadrano nella «contro-inchiesta» che Trump ha ordinato per smontare il rapporto Mueller e dimostrare non solo che non c'è stato alcun «aiuto» russo nella sua elezione, ma che, anzi, c'è stato un complotto ordito dall'ammini-

strazione Obama e che ha coinvolto esponenti del «deep State» Usa (funzionari e 007) e apparati di Paesi occidentali come Italia, Inghilterra e Australia. Elemento chiave di questo complotto - nella visione trumpiana - è Joseph Mifsud, il fantomatico docente maltese passato per la Link Campus University di Roma e di cui non ci sono più tracce da un anno e mezzo. Sarebbe stato lui nel 2016 - in piena campagna presidenziale Usa - a passare ad un consulente dell'allora candidato Trump, George Papadopoulos, la «polpetta avvelenata» delle email di Hillary Clinton in mano ai russi. Questo per incastrarlo in caso di elezione e dimostrare che si era alleato con Mosca per sconfiggere la rivale.

Ed ecco spiegate le visite di Barr a Roma, tenute segrete anche al personale dell'ambasciata americana. Cosa sa l'Italia di Mifsud? Il maltese era un uomo dei servizi italiani? Che legami ci sono con la Link

University? C'erano stati tentativi dell'intelligence americana tra il 2016 ed il 2017 di agganciare colleghi di Roma per costruire l'ordito anti-Trump? In questo quadro si può leggere l'irritualità di spedire a Roma non i direttori di Cia o Fbi (agenzie di cui non si fida) ma i suoi fedeli procuratori. Nelle ricostruzioni dei colloqui emerse in queste settimane, sembra che Barr e Durham siano tornati a Washington a mani vuote. Per i nostri servizi Mifsud non è mai stato un «soggetto d'interesse» né ha mai chiesto protezione. Ulteriori richieste avrebbero dovuto comunque seguire canali ufficiali attraverso rogatorie internazionali. Una possibilità di fare luce sul maltese potrebbe arrivare dai suoi due telefonini blackberry recuperati dai procuratori di Trump. Tutto materiale che farà parte della relazione che Barr si appresta a consegnare e che darà conto anche dei viaggi a Roma.

Ergastolo «ostativo» oggi si pronuncia la Corte Costituzionale

● **ROMA.** Dopo la sentenza della Corte di Strasburgo che ha imposto all'Italia di modificare la legge sull'ergastolo, perché quello ostativo è un «trattamento inumano e degradante», la parola passa oggi alla Corte Costituzionale. I giudici del Palazzo della Consulta affronteranno il tema in un'udienza pubblica (relatore il giudice Nicolò Zanon). Poi in camera di consiglio stabiliranno se quel regime particolare di carcere a vita cui sono sottoposti soprattutto mafiosi e terroristi è che non consente la concessione di benefici penitenziari, salvo che collaborino con la giustizia, sia conforme o no alla Costituzione. E in particolare al principio di ragionevolezza e della finalità rieducativa della pena sanciti rispettivamente dagli articoli 13 e 27 della Carta fondamentale.

A sollevare il quesito sono state sia la Corte di Cassazione, e dunque il vertice della magistratura italiana, sia il tribunale di sorveglianza di Perugia. E sotto accusa è sempre l'articolo 4 bis della legge 354 del 1975 sull'ordinamento penitenziario, che appunto non consente agli ergastolani «ostativi» che non collaborano nemmeno di chiedere la concessione di permessi premio, del lavoro all'esterno del carcere, della liberazione condizionale e delle misure alternative alla detenzione. E dunque non permette ai tribunali di sorveglianza nemmeno di valutare se quei detenuti abbiano effettivamente compiuto un percorso rieducativo. Il caso portato all'attenzione della Consulta dalla Cassazione riguarda un ergastolano, condannato per una serie di reati (dall'omicidio alla detenzione di armi) commessi per agevolare un'associazione mafiosa, che si era visto rifiutare un permesso premio. Dopo essersi visto dare torto dal tribunale di sorveglianza dell'Aquila, il detenuto non si era arreso e aveva presentato un'ulteriore istanza. Nell'esaminarla la Cassazione ha sollevato la questione di costituzionalità da due punti di vista: per irragionevolezza, visto che l'articolo 4 bis equipara gli affiliati all'associazione mafiosa agli estranei responsabili solo di delitti comuni, aggravati dal metodo mafioso o dall'agevolazione mafiosa. E per contrasto alla finalità rieducativa della pena, perché quella norma non consente al giudice una valutazione in concreto del detenuto, nemmeno nel caso del permesso premio che serve per agevolare il reinserimento sociale del condannato attraverso contatti episodici con l'ambiente esterno. Analoga la questione sollevata dal tribunale di Perugia rispetto a un caso simile: un condannato per 416 bis che si era visto negare un permesso premio. Per i giudici umbri elevare la collaborazione con la giustizia a prova legale del venir meno della pericolosità sociale del condannato impedirebbe alla magistratura di valutare nel concreto la sua evoluzione personale, vanificando la finalità rieducativa della pena.

IL DIBATTITO IN FUTURO, I 5 STELLE NON ACCETTEREBBERO MAI L'AUTOMATICA CANDIDATURA A PREMIER DI UN LEADER DEM

Pd, ultimi «ritocchi» allo Statuto c'è il nodo segretario-primarie

● ROMA. La «pax» tra le correnti del Pd, sancita alla Direzione del 15 ottobre, avrà domani la prima prova del nove, anche in vista del varo di una possibile segreteria unitaria. Si riunirà infatti l'apposita Commissione chiamata a dare il via definitivo alle modifiche dello Statuto su cui tutte le correnti hanno concordato. Restano tuttavia alcuni nodi, due in particolare sui cui rimane una diversità di vedute tra le componenti che hanno sempre sostenuto il segretario Nicola Zingaretti, e Base Riformista, l'area che fa capo a Lorenzo Guerini e Luca Lotti. In particolare le primarie e il ruolo del segretario sono i punti più delicati.

In Direzione Maurizio Martina, che presiede la Commissione, ha illustrato i punti su cui l'accordo è stato già trovato. Dario Parrini e Stefano Ceccanti, di Base riformista e membri della Commissione, il 15 hanno espresso «apprezzamento per il lavoro fin qui svolto» perché era stata



SEGRETARIO DEM Nicola Zingaretti

mantenuta la scelta di fondo fatta dal Pd 12 anni fa, quello di essere «partito di iscritti ed elettori, confermando le primarie per eleggere il segretario». Tuttavia Martina ed altri della Commissione vorrebbero semplificare le primarie, prevedendo che dai gazebo esca sempre un sicuro vincitore, senza bisogno del ballottaggio all'Assemblea nazionale

(per altro finora mai necessario). Il che si può ottenere se i candidati sono solo due. Di qui l'idea di aumentare il numero delle firme necessarie per presentare la candidatura, rendendo difficile se non impossibile quella degli outsider. Base riformista invece vuole mantenere «scalabile» il Pd anche agli outsider. La controproposta è un secondo turno (co-

me nelle primarie del 2012) tra i primi due, oppure un abbassamento del quorum per la vittoria dal 50% al 40%.

Il secondo nodo è il superamento dell'automaticità di ruolo tra segretario e candidato premier in caso di primarie di coalizione. Alcune componenti del Pd vorrebbero semplicemente cancellare dallo Statuto la norma per la quale il segretario è il candidato premier del Pd e che quindi in caso di coalizione occorrerebbero comunque delle primarie di coalizione a cui il segretario Dem dovrebbe partecipare. Un meccanismo, sottolineano queste componenti, che difficilmente M5s accetterebbe un domani in caso di alleanza. Base Riformista invece vuole «mandare a regime» quanto accaduto alle primarie del 2012, ossia che si tengano le primarie di coalizione alle quali oltre al segretario possono partecipare anche ad altri iscritti del Pd (nel 2012 oltre a Bersani corse Renzi), aumentando la contendibilità.

Il voto ai 18enni per il Senato Riforme, accelera la Commissione ma il vertice slitta al 29

■ Un colpo al freno ed uno all'acceleratore da parte della maggioranza sulle Riforme: se il vertice per oggi slitta di una settimana, al 29, è anche vero che mercoledì verrà incardinata in Commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama la riforma che dà ai diciottenni il voto per il Senato, alla quale la maggioranza presenterà poi tre emendamenti con le altre tre Riforme costituzionali concordate il 6 ottobre scorso. In vista della seduta della Commissione Affari costituzionali del Senato di mercoledì, la maggioranza aveva fissato un vertice per redigere insieme le bozze finali delle tre Riforme pensate per «attuare» gli effetti del taglio dei parlamentari (a fianco della futura legge elettorale): omogeneizzazione dell'elettorato attivo e passivo (18 e 25 anni) per Camera e Senato; riduzione dei delegati regionali che partecipano all'elezione del presidente della Repubblica (da tre a due per ogni Regione); modifica della base elettorale del Senato che non sarà più «regionale» bensì «regionale o pluri regionale» oppure «circostrizionale», come quella della Camera. Tuttavia l'impegno dei senatori in Aula con il decreto sulle crisi aziendali ha suggerito il rinvio di una settimana del vertice. Il rinvio non impedisce che parta il «treno» a cui dovranno essere agganciate le tre Riforme in forma di emendamenti: la legge sul voto ai 18enni per il Senato.

IL DECRETO IMPRESE

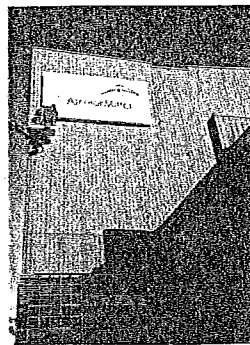
VERSO IL VOTO DI FIDUCIA

RUSH FINALE AL SENATO

Commissioni Industria e Lavoro in seduta notturna per continuare il voto sugli emendamenti. Oggi il testo in Aula

Ex Ilva, ultima chiamata salta lo «scudo» a Mittal

E il ministro Patuanelli smentisce il vertice segreto con l'azienda



TARANTO
Il siderurgico è gestito dal gruppo franco-indiano ArcelorMittal. Il decreto prevede l'abolizione dell'immunità penale

● **ROMA.** Rush finale al Senato per il decreto «salva-imprese». Le commissioni Industria e Lavoro hanno lavorato fino a tarda ora per continuare il voto sugli emendamenti. Il decreto è infatti atteso in Aula per questa mattina. E il ricorso alla fiducia, la prima del nuovo governo giallo-rosso, sembra scontata. I tempi, infatti, stringono: entro il 3 novembre il testo deve essere convertito in legge.

Ma ormai le scelte che contano sono state fatte. La maggioranza è d'accordo a far saltare lo scudo per l'ex Ilva, cancellando le tutele legali per i manager dell'ArcelorMittal. Tutto è scaturito da un emendamento dei Cinque Stelle. Alla fine anche Pd e Iv si sono allineate ma precisando il loro orientamento in un ordine del giorno in cui si impegna il Governo a mantenere attivo lo stabilimento a Taranto, tutelando il lavoro nel rispetto del risanamento ambientale. Tanto che la prospettiva indicata è quella della decarbonizzazione. L'ordine del giorno è passato in commissione mentre durante la notte si è lavorato al via libera all'emendamento che sopprime l'articolo del decreto dedicato all'ex Ilva.

Oggi il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, dovrebbe riferire sul caso ArcelorMittal in Aula. Il senatore dem pugliese Dario Stefano, ha parlato di un incontro tra i vertici aziendali e il ministro. Ma il faccia a faccia è stato smentito dal Mise. Sta di fatto che non finisce qui. Una strada dovrà essere presa legislativa o meno, come un accordo di programma, ha riferito lo stesso Stefano.

Non c'è però solo l'Ilva. Le commissioni nel pomeriggio hanno dato infatti il via libera all'emendamento governativo che prevede tutele minime per tutti i rider e un trattamento da lavoro subordinato per chi svolge l'attività di ciclo-fattorino in modo continuativo. E' sancito il divieto di cottimo, stabilendo che ai lavoratori deve essere garantito un compenso minimo orario collegato ai contratti collettivi. Modificando un articolo del Jobs act, l'emendamento allarga in generale le maglie della subordinazione. Le regole sulla paga minima entreranno in vigore tra un anno, mentre la copertura Inail diventerà

obbligatoria tra tre mesi.

Disco verde anche al cosiddetto *end of waste*, che permette il riutilizzo del rifiuto nel processo produttivo, come materia prima secondaria. «E' una norma basilare che permette di superare l'emergenza rifiuti, consentendo a quelli che adesso sono classificati come tali, e quindi non possono essere lavorati, di rientrare nell'economia circolare», dice il relatore del provvedimento Gianni Girotto.

Approvazione attesa in notturna anche per l'emendamento che consente di stabilizzare tutti i precari dell'Anpal servizi, sia tempi determinati che collaboratori. «Si tratta di 654 persone», sottolinea la senatrice Iv Annamaria Parente. Per gli altri firmatari, i dem Tommaso Nannacini e Mauro Laus, «sono stati rimossi gli alibi» alle assunzioni a tempo indeterminato. Strada liscia anche per le graduatorie degli idonei P.a. scadute o in scadenza. Resteranno in vita ancora per un anno.

Marianna Berti

IL FUTURO IL MINISTRO FIORAMONTI: «MODELLO ILVA INSOSTENIBILE». IL GOVERNATORE EMILIANO: «BATTAGLIA DELLA REGIONE»

Niente immunità, niente carbone la nuova parabola per Taranto

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Niente immunità. E niente carbone. Sembra arrivata allo snodo decisivo la parabola dello stabilimento siderurgico di Taranto, gestito da un anno da ArcelorMittal. Mentre in riva allo Jonio il ministro alla pubblica istruzione Lorenzo Fioramonti partecipava all'inaugurazione dell'anno scolastico regionale, ribadendo la sua contrarietà sia alle tutele legali per il gestore della fabbrica che al modello produttivo, nella capitale si è materializzato l'ordine del giorno al decreto legge «salva-imprese», firmato da senatori di Pd, Iv e Autonomie. Il documento non solo ratifica l'intesa nella maggioranza che prevede la fine dello scudo penale per ArcelorMittal ma impegna anche il Governo a dare una soluzione all'ex

Ilva con «l'adozione, nel quadro generale anche comunitario di ristrutturazione dei processi industriali, di modalità produttive orientate ad una progressiva decarbonizzazione dell'impianto». L'addio al carbone ha subito ottenuto il plauso del governatore Michele Emiliano. «Quella sulla decarbonizzazione è una battaglia che come Regione Puglia stiamo portando avanti da anni. Questo segnale che arriva da Roma - ha detto ieri sera il presidente - è importantissimo e spero che trovi l'ok anche nelle Commissioni parlamentari. Nel momento in cui il Governo ha deciso di non chiudere l'Ilva di Taranto e tenerla aperta e funzionante, ho sempre sostenuto che l'unica via percorribile era l'eliminazione del carbone, prima causa di inquinamento. La fabbrica non può continuare a funzionare come ha sempre

fatto: eliminazione dello scudo penale per ArcelorMittal e decarbonizzazione per noi sono condizioni imprescindibili».

«Non è un mistero - ha detto ieri il ministro Fioramonti ai giornalisti a Taranto - che io sia stato sempre contrario all'immunità penale ai gestori del Siderurgico. Io ritengo addirittura il modello siderurgico rappresentato da Ilva insostenibile anche dal punto di vista finanziario. Avrei preferito subito una riconversione economica accelerata, una visione diversa per lo sviluppo di Taranto che comunque sta cominciando e oggi ne portiamo una testimonianza. Per questo ho voluto incontrare anche le scuole dei quartieri più influenzati dall'inquinamento del polo siderurgico e le associazioni ambientaliste per portare un messaggio di speranza ma anche di visione».